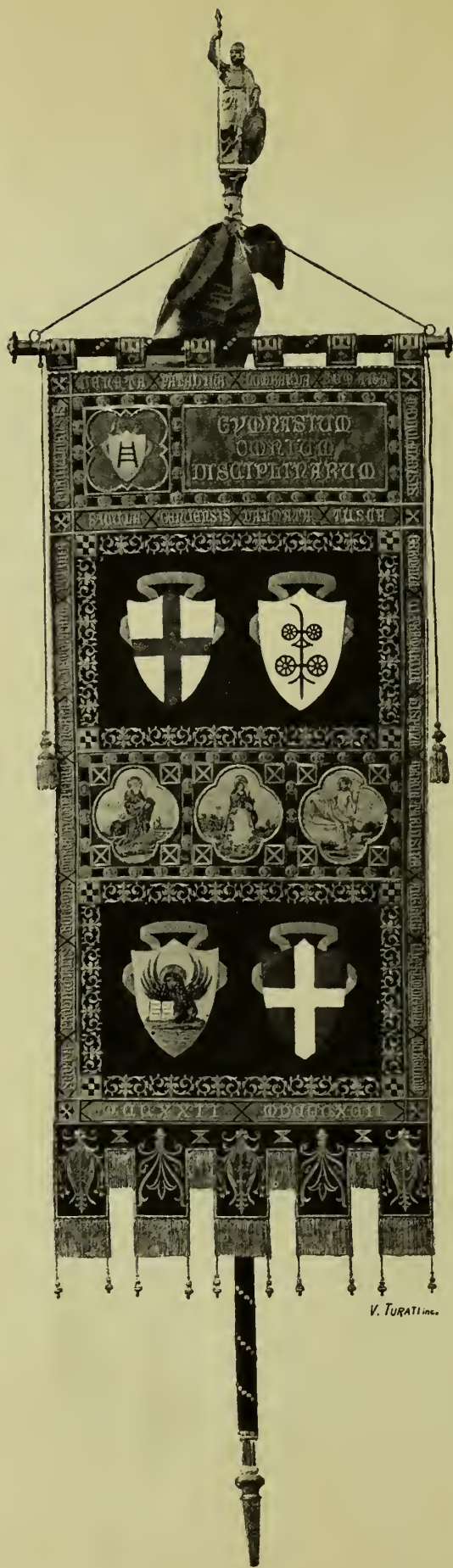
R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

ONORANZE CENTENARIE

A

GALILEO GALILEI

DICEMBRE 1892.

GYMNASIUM
OMNIUM
DISCIPLINARUM
SICULA JANUENSIS DALMATA TUSCA
MCCXXII MDCCCXCII
V. TURATI inc.

ONORANZE

A

GALILEO GALILEI

NEL

TERZO CENTENARIO DALLA SUA PRELEZIONE

NELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Dicembre 1892

Narrazione e Documenti.

PADOVA
TIPOGRAFIA GIO. BATT. RANDI
1896

INDICE

DELLE

ONORANZE CENTENARIE

A

GALILEO GALILEI

IN PADOVA

— DICEMBRE 1892 —

NARRAZIONE

Delle solennità con le quali si festeggiano, in seguito ad una usanza che va sempre più diffondendosi, le ricorrenze di avvenimenti per qualche motivo meritevoli di essere ricordati, accade d'ordinario che vengano preparate di lunga mano: delle feste invece con le quali si celebrò la ricorrenza del terzo centenario cattedratico di GALILEO nell'Università di Padova può dirsi che vennero improvvisate, poichè nessuno vi aveva pensato pochi mesi innanzi, ed il caso ebbe parte non lieve nella determinazione presa di non lasciar passare inosservato un fatto di così alta importanza.

Addì 1° maggio 1892 l'Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova tenendo una delle sue ordinarie adunanze, il prof. Antonio Favaro vi leggeva una nota diretta a dimostrare la persistenza della tradizione che addita nella Università di Padova la cattedra salita da GALILEO, e deplorando che, per inconsulte e speciose ragioni di estetica, essa fosse stata tolta dall'Aula Magna, quando questa fu ridotta al presente splendore, conchiudeva:

« Il 7 dicembre 1892 si compiranno tre secoli dal giorno benaugurato in « cui GALILEO proluse per la prima volta al suo insegnamento nella nostra « Università: che quel giorno, il quale segna una ricorrenza così gloriosa per « il nostro Archiginnasio, non venga, senza che la cattedra, dalla quale è tradizione che egli abbia insegnato, ritorni nell'Aula Magna, se non nel posto « d'onore, almeno come una memoria della quale ci onoriamo di andare orgo- « gliosi. Questo è il mio voto: nè ad esprimerlo parmi che io potessi scegliere « sede meglio adatta di questa nostra Accademia, la quale va giustamente superba « di dividere con la Crusca e con la rinnovata Accademia dei Lincei l'insigne « onore di veder registrato il nome di GALILEO fra quelli dei più antichi suoi « soci, ed è orgogliosa di riconoscere in lui il più illustre di quanti ad essa « appartennero in quasi trecento anni di onorata esistenza ».

Nell'uditorio era il Rettore Magnifico dell'Università, professore Carlo F. Ferraris, il quale pensò tosto che quella data gloriosa, accennata così per incidenza dal lettore, non doveva lasciarsi passare inosservata ed anzitutto si occupò nell'assicurarne l'esattezza.

Già in una *Cronologia Galileiana,* data alla luce pochi mesi innanzi dallo stesso prof. Favaro, il 7 dicembre 1592, come giorno nel quale GALILEO aveva letta la sua orazione inaugurale, era esplicitamente affermato, e risalendo alla fonte si trovò che quella data era esibita da uno squarcio di lettera del tempo data in luce da Ticone Brahe nella sua *Astronomiae instauratae Mechanica.* La lettera, alla quale lo squarcio appartiene, è del 28 dicembre 1592 ed in esso si legge: « *Interea Gallilaeus de Gallilaeis Florentinus Professionem Mathematicam hîc adeptus est, qui suarum lectionum septimo Decembris initium fecit. Exordium erat splendidum in magnâ auditorum frequentiâ* ».

Un mese non era ancora compiuto dalla lettura accademica concernente la cattedra di GALILEO, che il Consiglio Accademico dell'Università, nella sua seduta del 30 maggio, deliberava venisse solennemente festeggiata la ricorrenza tre volte centenaria dal giorno in cui il sommo filosofo l'aveva per la prima volta salita, e poichè si volle che alla fausta cerimonia concorresse tutta la cittadinanza di Padova, la quale ben sa che il vetusto e celeberrimo Studio è la sua maggior gloria, venne costituita una Commissione generale così composta:

1° *Per il Corpo Accademico.*

Ferraris Carlo Francesco, Rettore Magnifico.
Tolomei Giampaolo, Preside della Facoltà di Giurisprudenza.
De Giovanni Achille, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia.
Lorenzoni Giuseppe, Preside della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali.
De Leva Giuseppe, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia.
Keller Antonio, Direttore ff. della Scuola d'Applicazione.
Spica Pietro, Direttore della Scuola di Farmacia.
Battelli Angelo, Professore di Fisica sperimentale.
Brugi Biagio, Professore di Istituzioni di Diritto romano.
Favaro Antonio, Professore di Statica grafica.
Gloria Andrea, Professore di Paleografia.
Presidente della R. Accademia di Padova.
Presidente del R. Istituto Veneto.

2° *Per la Provincia, il Comune ed il Circolo artistico.*

Coletti Avv. Domenico, Senatore del Regno, Presidente del Consiglio provinciale di Padova.
Beggiato Avv. Tullio, Presidente della Deputazione provinciale di Padova.
Giusti Conte Vettor, Sindaco di Padova.
Marzolo Avv. Antonio, Assessore per la pubblica istruzione del Comune di Padova.
Fanzago D.r Francesco, Consigliere comunale di Padova.
Tivaroni Avv. Carlo, Consigliere comunale di Padova.
Amati Prof. Amato, Provveditore agli studi per la Provincia di Padova.
Lupati Ing. Giulio, Presidente del Circolo artistico Padovano.
Cittadella Vigodarzere Conte Gino, Deputato al Parlamento.
Luzzatti Prof. Luigi, Deputato al Parlamento.
Maluta Carlo, Deputato al Parlamento.

3° *Per gli Studenti.*

Franceschinis Erasmo,	Studente	del	3°	corso	di	Giurisprudenza.
Spellanzon Augusto,	»	»	4°	»	»	Medicina.
Legrenzi Giuseppe,	»	»	3°	»	»	Scienze.
Ghirardini Giovanni,	»	»	3°	»	»	Lettere e Filosofia.
Moschini Alessandro,	»	»	2°	»	della	Scuola d'Applicazione.

Mandato della Commissione fu di concertare i provvedimenti da prendersi per il buon esito ed il maggior splendore della solennità; ed a tal fine essa veniva convocata in adunanza il 9 giugno, inaugurando i suoi lavori con un plauso alla iniziativa d'una celebrazione che doveva ridondare di tanto onore e all'Università e alla Città istessa.

La Commissione si divise poi in tre comitati (con facoltà di aggregarsi altre persone) secondo i sodalizî rappresentati, aventi ciascuno l'incarico di proporre, da parte di quelli, i modi migliori, nei quali concorrere ai decretati festeggiamenti. I comitati riferirono nella seduta del 2 luglio ed in tale occasione veniva deliberato di pregare Sua Maestà il Re di accogliere la cerimonia sotto l'augusto suo patrocinio, e data partecipazione di quanto l'Università si proponeva di fare dal canto suo per celebrare in modo durevole la solennità, della gentile offerta da parte delle Signore Padovane di un Gonfalone storico, delle deliberazioni prese dagli studenti e dei propositi del Municipio. E fin d'allora un programma generale venne discusso e nelle sue principali linee approvato, e poi completato in successive adunanze, lasciando

che l'autorità universitaria, l'autorità municipale ed il comitato degli studenti provvedessero per parte loro all'esecuzione.

Il reale patrocinio veniva immediatamente accordato con affidamento che la Maestà del Re si sarebbe fatta rappresentare alla cerimonia, e questo fatto notevolissimo imprimeva alla solennità un carattere nazionale (*Documenti*. I. *Patronato Regio*).

⁂

Tutti si posero immediatamente all'opera per preparare le cose nel modo più degno.

A nome della Università veniva diramato un invito alle più cospicue Accademie ed Università italiane e straniere, anzi in generale « agli Istituti che il culto della scienza hanno per fine supremo », affinchè col farsi rappresentare alla cerimonia volessero contribuire a render vieppiù solenni le onoranze; l'invito redatto in italiano per gli Istituti nazionali, fu steso in latino per gli stranieri, e portò la data del 26 settembre, terzo centenario dal giorno della nomina di Galileo a professore nello Studio. E tostochè lo permise l'apertura del nuovo anno scolastico, altrettanto s'affrettò a fare il Comitato degli studenti rispetto ai colleghi degli Istituti italiani ed esteri (*Documenti*. II. *Inviti*). Imperciocchè, come tre secoli prima da ogni parte di Europa accorrevasi ad udire il gran maestro, così si volle che da ogni parte del mondo si concorresse a partecipare alle onoranze, le quali tutto prometteva dovessero riuscire solenni.

Un particolar invito a nome della Università e della Città veniva inviato ai Sindaci di Venezia, di Firenze e di Pisa.

Ed affinchè delle feste rimanesse durevole ricordo, da parte dell'Università erasi deliberato:

I.° Di erigere nel loggiato inferiore dell'edifizio universitario, e di fianco allo scalone compiuto durante il soggiorno di Galileo a Padova, lo stemma della sua famiglia con conveniente inscrizione.

2.° Di rinfrescare tutte le memorie relative a professori e scolari esistenti nell'edifizio stesso e relative a personaggi che con Galileo si fossero trovati in qualche relazione.

3.° Di porre nell'Aula Magna una lapide, la quale ricordasse il lieto avvenimento.

4.° Di raccogliere tutte le memorie relative ai diciotto anni del soggiorno di GALILEO in Padova o che a lui in qualche modo si riferissero, e di pubblicarle nel modo più decoroso.

5.° Di pubblicare il *rotolo* dei professori, la *matricola* degli studenti e notizie relative ai collegi, alle nazioni, ai dottorati, ecc., per l'anno scolastico 1592-93, con preghiera al professore Biagio Brugi ed allo studente Gian Luigi Andrich di trarli dai documenti degli Archivi universitario, civico e vescovile.

6.° Di tenere nel giorno 7 dicembre una solenne commemorazione di GALILEO nell'Aula Magna, affidando il discorso al prof. Antonio Favaro.

7.° Di conferire in quella occasione lauree *ad honorem* ai più illustri viventi cultori degli studi fisici ed astronomici, uno per Stato, e cioè: Giovanni Virginio Schiaparelli (Italia), Felice Tisserand (Francia), William Thomson-Lord Kelvin (Gran Brettagna), Hermann von Helmholtz (Germania), Teodoro Brédichin (Russia), Hugo Gyldén (Svezia), Simone Newcomb (Stati Uniti d'America), nonchè ai rappresentanti degli Istituti stranieri, i quali sarebbero intervenuti alla cerimonia.

Gli studenti alla loro volta deliberarono le accoglienze da farsi ai loro colleghi esteri ed italiani e di pubblicare un numero unico, adorno dei ritratti del sommo filosofo e dei suoi più illustri contemporanei padovani, coi rispettivi stemmi e con altre memorie pertinenti ai médesimi, all'Università alla fine del secolo XVI, ed alle presenti onoranze (*Documenti.* IX. *Pubblicazioni,* n. 11).

Per sopperire in parte ad alcune spese richieste dalla esecuzione di queste deliberazioni il Rettore chiamava a contributo i colleghi: anche gli studenti, per quanto la cosa fosse resa difficile a motivo della sospensione delle lezioni nell'Università per le imminenti elezioni generali politiche, procuravano da parte dei loro compagni una contribuzione; le Signore padovane raccoglievano una cospicua somma per l'allestimento del Gonfalone storico (*Documenti.* III. *Gonfalone*), l'Accademia di Padova riuniva in un bel volume gli omaggi mandati da personaggi illustri stranieri ed italiani (*Documenti.* IX. *Pubblicazioni* n. 10) e finalmente il Consiglio Comunale, dopo aver assegnato un notevole sussidio per l'apertura del Teatro Verdi con spettacolo d'opera,

determinava un ulteriore concorso con questo nobilissimo ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la relazione della Giunta:
« Considerando sotto ogni rapporto conveniente che coll'occasione delle « prossime feste commemoranti il terzo centenario della nomina di Galileo « Galilei ad insegnante dell'Università di Padova, promosse dal Consiglio Ac- « cademico, la città abbia a prendervi parte decorosa, sia per ricevere ed ospi- « tare le notabilità e rappresentanze italiane ed estere che onoreranno tali feste, « sia per altri contributi all'uopo opportuni, pone a disposizione della Giunta « Municipale la somma di Lire ottomila ».

La spesa effettiva per il Municipio fu poi di circa Lire 12000.

*
* *

Così predisposte le cose, in sul principio del dicembre cominciarono già ad affluire a Padova i rappresentanti dei vari Istituti e Città alla cerimonia. Il Municipio pubblicò un bellissimo proclama alla cittadinanza per invitarla ad onorare gli ospiti (*Documenti*. IV. *Manifesto del Municipio*), procurò a sue spese l'alloggio nei primarî alberghi ai delegati esteri, ed a tutti questi, come ai delegati italiani, donò, elegantemente rilegata, la pregevole *Guida di Padova* di Pietro Selvatico.

Il giorno 5 dicembre le feste ebbero principio col ricevimento degli studenti degli altri Istituti da parte degli studenti dell'Università: l'allegra comitiva, resa maggiormente pittoresca dagli smaglianti costumi indossati dagli studenti stranieri, attraversò la città raccogliendosi nel cortile universitario e vuotandovi una botte di vino generoso offerta dal Comitato studentesco, il quale col concorso del Circolo artistico padovano aveva trasformato lo storico Salone, illuminato a luce elettrica, in due quartieri rappresentanti Padova antica e Padova moderna, mentre nel mezzo sorgeva un monumento a Galileo egregiamente ideato ed eseguito dai fratelli Da Rin, scolari dell'Università. E nella sera di quello stesso giorno nella immensa sala così trasformata veniva inaugurato un festival, che riuscì animatissimo per straordinario concorso degli scolari e della cittadinanza.

Nel giorno successivo, mentre gli studenti partecipavano ad un tiro a segno per loro predisposto, aveva luogo all'Università, da parte del Corpo Accademico, alle ore 10 $^1/_2$, il solenne ricevimento

dei delegati degli altri Istituti e delle Città (*Documenti*. V. *Autorità, delegati, rappresentanti*) in una sala terrena all'uopo allestita e colle pareti ornate dei ritratti degli antichi professori, posseduti dall'Università, e di quello di Galileo. Agli intervenuti porgeva il saluto di Padova il Sindaco, Conte Vettor Giusti, pronunziando le seguenti parole accolte da vivo plauso:

Signori!

« In nome di Padova, cui ho l'onore di essere a capo; in nome di Padova « lieta e superba di ospitarvi, io vi rivolgo un cordiale saluto ed un caldo ringraziamento.

« Immacolata attraverso i secoli rifulge per tutto l'orbe la gloria di Galileo Galilei, cui l'Italia diede i natali, ma cui il genio conferì la cittadinanza del mondo.

« L'omaggio alla gloria di Galileo, che è gloria dell'umanità, unisce tutti « gli uomini con vincolo fraterno. — Così questi genii immortali beneficano « anche lunge oltre la tomba con i nobili consensi di riconoscenza e con le alte « concordie che ispirano.

« Questa vetusta Città che attraverso orrori di fazioni e di guerre, oppressioni ieratiche, tristizie di tirannie serbò sempre caldo l'affetto ai liberi « studi ed amò la sua Università come una figlia e identificò, per dir così, il « proprio onore con quello di essa, ritrova oggi la mercè vostra, o Signori, un « giorno di quell'epoca gloriosa, in cui celebri scienziati e principi accorrevano « da ogni dove fra le sue mura ad udirvi la parola divinatrice di Galileo, evocante dalle rovine dei dogmi crollati i portenti della nuova scienza.

« Rendo grazie a voi, o Signori, ed alle Nobili Nazioni che a noi v'inviarono, emule onorate nelle pacifiche battaglie del sapere e del progresso.

« Ed all'inaugurarsi delle solenni onoranze, con affetto devoto di suddito « volgo un memore saluto a Sua Maestà l'amato nostro Re che acconsentì fossero esse poste sotto l'alto Suo patronato ».

Poscia il Sindaco di Pisa, prof. A. Nardi Dei, dopo breve ed applaudito discorso, offrì al Rettore per l'Università un esemplare della medaglia coniata a Pisa quando vi si celebrò il terzo centenario dalla nascita di Galileo.

Avvenute le presentazioni, fu dato appuntamento per le 12 $^1/_2$ agli ospiti per una visita ai monumenti della città, specialmente la Chiesa dell'Annunziata dipinta da Giotto, la Chiesa degli Eremitani con gli affreschi del Mantegna, il Salone, la Chiesa del Santo con le cappelle e il chiostro adiacenti, il Museo civico, l'Orto botanico, ecc. Dopo la visita tutti furono in quel giorno ospiti dei colleghi o di famiglie cittadine.

Per la sera era annunziato l'arrivo di S. E. il Ministro della pubblica Istruzione, Ferdinando Martini, quale rappresentante di Sua Maestà il Re: fu ricevuto alla stazione ferroviaria da tutti i convenuti alle feste e da gran folla di cittadini, partecipando subito al ricevimento ed alla splendida festa che in onore di tutti gli invitati dava la Città nel Casino Pedrocchi, mentre d'altra parte nel Salone si ripeteva il festival degli scolari.

* * *

Per la solenne commemorazione di Galileo fissata per il giorno appresso, 7, nel quale appunto scadeva la ricorrenza del terzo centenario che volevasi celebrare, era stata convenientemente disposta l'Aula Magna. A fianco della cattedra, sopra apposito piedistallo sorgeva il magnifico Gonfalone regalato all'Università dalle Dame padovane ed allato ad esso erano i posti destinati alle gentili promotrici e sottoscrittrici, di fronte quelli riservati ai rappresentanti, nel mezzo il Ministro circondato dalle maggiori autorità cittadine e dal Corpo accademico (che si recarono nell'Aula in corteo preceduto dai bidelli coll'antico costume e le mazze simboleggianti le due antiche Università dei Giuristi e degli Artisti), poi, nel resto del vasto ambiente, gli invitati da una parte e dall'altra gli scolari.

Il busto di Galileo, che sorge presso alla parete a destra di chi entra nell'Aula Magna, era circondato di magnifiche corone, una delle quali di bronzo, offerta dal Municipio, e due altre pure metalliche presentate in dono, una dagli studenti universitarî e l'altra dagli istituti d'istruzione della Città. Per quella circostanza aveva trovato posto, pure in Aula Magna e vicino al busto, quella vertebra di Galileo che, come preziosa reliquia, si conserva nel Gabinetto di Fisica dell'Università.

A mezzogiorno ebbe principio la commemorazione solenne col seguente discorso del Rettore Magnifico, prof. Carlo F. Ferraris:

Vi saluto, on. Ministro della pubblica Istruzione, e saluto in Voi la Maestà del Re, che Vi affidò il sommo onore di rappresentarlo a questa solennità posta sotto l'Augusto Suo Patronato: e le vetuste pareti di questo Ateneo, echeggiando alla mia voce, Vi ripetono il saluto a nome degli antichi professori e studenti, che qui si adunavano quando Galileo vi inaugurava col suo insegnamento una nuova epoca nel pensiero moderno, e il cui ricordo sta perennemente scolpito sotto gli stemmi ornanti quest'Aula ed i loggiati.

Vi saluto e Vi ringrazio a nome del Corpo Accademico, il quale, non immemore che la tanta e lucente ampiezza delle moderne dottrine ebbe nella Università di Padova uno dei suoi più vividi focolari, lavora fidente per portare il modesto, ma coscienzioso suo contributo alla creazione di quella coltura nazionale, che sarà il più nobile vanto della patria rinnovellata.

Vi saluto e Vi ringrazio a nome della valorosa gioventù di questo Ateneo, la quale, venerando quanti ruppero i ceppi, che prima incatenavano il pensiero, ed infransero gli idoli, a cui i secoli si inchinarono con supino omaggio, balda di essere cittadina di una nazione ricostituita a politica unità, vuole coll'amoroso culto della scienza educare non soltanto la mente, ma anche l'animo, a quella severità di propositi, a quella saldezza di carattere, a quella dignità di vita, che prepareranno all'Italia la quarta età delle sue glorie.

Ed oggi, nel venerato nome della più alta gloria scientifica del nostro Ateneo, Voi vedete qui adunata, on. Ministro, la parte più eletta della cittadinanza padovana, le sue Signore, le quali non hanno dimenticato che la coltura intellettuale è austerità e grazia, dignità e leggiadria, forza ed amore, e che la donna può oggigiorno uscire dal santuario della famiglia per entrare nei sacri recinti della scienza, portandovi tutta l'energia del sentimento di cui essa è capace, e riscaldando colla fiamma dell'affetto la ricerca troppo sovente arida e faticosa della verità.

Col felice intuito del cuore che spesso tiene, e mirabilmente, il posto della dottrina, ed è veramente il principio vitale dell'eterno femminino, le Gentildonne padovane hanno voluto che la punta dell'ago, tante volte docile interprete delle loro leggiadre fantasie, riassumesse in uno splendido ricamo la storia del nostro Ateneo. Ed ecco dinanzi a Voi lo stupendo lavoro che sarà il più caro e cospicuo ricordo della nostra solennità. Esso è accompagnato da una mirabile pergamena, che perpetuerà il nome delle cortesi donatrici, e renderà poeta persino quel futuro storico del nostro Ateneo, il quale fra qualche secolo la scoprirà fra i cimelii del nostro archivio, e la riprodurrà nei suoi ponderosi volumi con affettuosa reverenza.

Guardate, on. Ministro, Signore e Signori! Là in alto sul Gonfalone la scritta: *Gymnasium omnium disciplinarum*, riproduce quella che stette per secoli scolpita sulla facciata del nostro Studio, troppe volte manomessa da generosi, ma non sempre ben guidati, spiriti innovatori. Essa ci prova come i nostri antenati avessero altissimo il concetto della unità ed armonia di tutte le scienze, quelle dello spirito e quelle della natura, che, prestandosi reciproco sussidio, danno al muto pensiero l'ali, il colore e la parola. Quell'unità ed armonia in niuno si manifestò meglio che in Galileo, il quale ad un tempo fisico ed astronomo, filosofo e letterato, matematico e musico, si presenta come ultimo di quella inclita schiera di uomini universali, di cui fu genitore il nostro Rinascimento, pur già preludendo alla moderna fecondissima divisione del lavoro intellettuale. E così, a fianco della iscrizione, meritamente venne posto lo stemma di Galileo, che non rappresenta la sola nobiltà del sangue, ma la ben più degna nobiltà dello altissimo intelletto.

La maestà della scienza ha soggiogati i Governi e ve lo dicono i quattro grandi stemmi che campeggiano nel Gonfalone.

Già in mezzo alle tenebre del Medio Evo, dopo la gagliarda iniziativa della precorritrice Bologna, della cui Università fu la nostra in Italia figlia primogenita e per secoli nobile rivale nella celebrità e nel concorso di studiosi, il Comune di Padova procurò alla nostra privilegi ed aiuti, e vigorosamente ne rilevò le sorti dopo la tirannia di Ezzelino.

I Carraresi raccolsero la gloriosa eredità e la trasmisero non scemata, ma accresciuta, alla Veneta Repubblica, sotto la quale ebbe il nostro Studio il suo maggior splendore, cosicchè, mentre il nome di Venezia correva trionfalmente il mondo, temuto ed ammirato per la politica prudenza e la energia dei commerci, il nome di Padova suonava riverito dovunque come centro del sapere.

Sotto la regnante valorosa e leale Dinastia risuscitarono gli esempi della più longeva figlia del senno umano, cosicchè con giusta alterezza, io, troppo indegno capo di così grande Istituto, leggeva in una recente pubblicazione straniera, che tutte abbraccia le Università del mondo, le seguenti parole: *quella di Padova è là, degna della sua antica fama.* E le due date, trapunte in basso del Gonfalone, 1222 e 1892, vi riassumono quasi sette secoli di indefessa e nobilissima missione educativa.

Nè vollero le Signore dimenticare i pii auspicì, sotto cui sorse e si costituì lo Studio nostro, ove la Università dei Giuristi prese per protettrice S. Caterina martire, e la Università degli Artisti scelse a patrono il Cristo trionfante, la cui immagine rimase nello stemma di quell'Università (che voi potete ancor vedere scolpito sul loggiato superiore del nostro cortile architettonico, proprio nell'anno 1592, l'anno galileiano) anche quando il Collegio dei Teologi si pose sotto la tutela di S. Gerolamo. Ai nostri tempi può apparir strano questo connubio fra la scienza e la fede: ma noi, educati a severo ossequio pella storia, non atteggiamo le labbra a scettico sorriso, nè con vandalica brutalità vogliamo distruggere memorie santissime, ma anzi con pietosa cura le raccogliamo, e, pur volgendo la mente ad altri ideali, rispettiamo reverenti l'austera fede religiosa dei padri, e ne perpetuiamo, cioè no, Voi, gentili Signore, ne perpetuate il ricordo nel Gonfalone, che è nostro, perchè Voi così avete voluto, e che noi custodiremo, di Voi perennemente memori, come deposito sacro.

Ma con speciale compiacenza io ne contemplo oggi il contorno con i nomi delle Nazioni, a cui erano ascritti allora gli scolari del nostro Ateneo.

Da ogni regione italica qui accorrevano studiosi: da Roma e dalla Sicilia, dalla Lombardia e dalla Liguria, dalla Toscana e dalla Marca d'Ancona, dal Friuli e anche dal mio nativo Piemonte e dall'ancora italiana Dalmazia; ma venivano anche, e come numerosi! dalla Germania e dalla Spagna, dall'Inghilterra e dalla Scozia, dalla Boemia e dall'Ungheria, dalla Borgogna e dalla Provenza, dalla Polonia e da varî paesi oltramarini, così mostrando quanto fosse forte il sentimento della universalità della scienza, e quanto vigorosamente

fosse costituita allora quella Repubblica intellettuale, che non conosce confini nè di monti, nè di mari.

Quella pagina di storia, intessuta nel nostro Gonfalone, è in altra forma, come vogliono i tempi diversi, la storia di questo giorno. Qui veggo i delegati delle Città italiane, di cui l'una diede i natali a GALILEO, l'altra ne rese insieme con Padova lieta la dimora nella Veneta regione, la terza ne custodisce le ceneri; qui veggo Professori e Studenti di diverse regioni italiane insieme con inglesi e svedesi, francesi e tedeschi, svizzeri ed ungheresi, e perfino del paese divinato da quel grande Italiano, di cui in quest'anno appunto si celebrò il quarto centenario dalla memoranda scoperta, perfino della lontana America.

Vorrei potervi leggere i numerosissimi splendidi indirizzi e telegrammi ricevuti in questi giorni dagli Istituti scientifici di ogni parte del mondo civile, tutti ispirati da profondo affetto e somma venerazione per l'Università nostra, e vorrei che la mia immaginazione mi suggerisse parole « convenienti a sì nobil suggetto »: ma vi basti il grido di gioia, che oggi, salutandovi, prorompe dall'animo mio; oggi io mi sento superbo di rappresentare l'Università, e, pregandovi di dimenticare la mia povera persona, accogliete, o Professori e Studenti stranieri ed italiani, accogliete, o Rappresentanti delle più italiane fra le italiche Città, il caldo tributo di gratitudine, che oggi a nome dell'Università Padovana io vi offro.

Eccellenza, Signore e Signori, Professori e Studenti!

Sul principio dello scorso secolo i cittadini fiorentini, erigendo nel tempio sacro alle itale glorie un monumento sepolcrale a GALILEO, vi scolpirono sopra: *curantibus aeternum patriae decus.*

Ed oggi l'Università e la Città di Padova, congiunte da vincolo indissolubile, rinnovano per parte loro l'omaggio a GALILEO, celebrandone la memoria a patrio decoro: e mentre ringrazio il Municipio, il quale volle perpetuare il ricordo della solennità anche colla splendida corona di bronzo, che adornerà sempre il busto per noi sacro del sommo Filosofo, ed invito il collega prof. Antonio Favaro a salire questa cattedra per commemorarlo con voce più eloquente della mia, io esprimo l'augurio che questo convegno glorioso sia fonte di armonia e di fratellanza intellettuale e morale, e tutti ci guidi ad affisarci con occhio sereno nel sole della scienza, che ogni cosa vivifica, anima e riscalda.

Dopo il Rettore salì la cattedra il prof. Antonio Favaro, al quale per unanime voto, come già avvertimmo, del Consiglio accademico e della Commissione generale, era stato affidato l'incarico del discorso commemorativo.

La lunghezza del discorso ci impedisce di riprodurlo per intiero: esso però venne tosto pubblicato in un volume, dedicato a S. M. il Re in seguito a permesso da S. M. dato con lettera

31 ottobre 1892, ed avente come allegati molti documenti relativi a Galileo (*Documenti.* IX. *Pubblicazioni,* n. 8).

Ne riportiamo qui un largo sunto:

Il prof. Favaro esordisce così:

« Non l'altezza dello ingegno, non la copia delle benemerenze scientifiche, non, infine, l'autorità che deriva dal lunghissimo esercizio di questo ministero augusto della cattedra mi valgono il grave e pericoloso onore di prendere in tanto solenne occasione la parola a nome della Università. Fatiche, ormai quasi trilustri, spese, se non con fortuna, con tutto l'amore di che son capace, negli studi galileiani, e l'aver dedicata da oltre cinque anni la vita a mettere in più piena e sicura luce i portati tutti di quella mente divina, parvero agli onorandi miei Colleghi titoli bastevoli per designarmi all'altissimo ufficio.

La idea sola di parlare di Galileo a nome dello Studio di Padova, in quest'aula stessa, la quale egli fece echeggiare della sua voce, suscitò nella mia mente e nel mio cuore un così turbinoso contrasto di pensieri e di affetti, da rendermi dimentico di quello a cui prima di ogni altra cosa avrei dovuto riflettere; vale a dire che molto più cautamente avrei provveduto al decoro della Università ed al culto che io professo a questo nostro massimo predecessore con insistere maggiormente perchè fosse lasciato ad altri il dire di lui con quella autorevolezza che la circostanza esige.

E giacchè la presente solennità si volle ragionevolmente circonscrivere alla commemorazione di ciò che in particolar modo risguarda il soggiorno del sommo filosofo appresso di noi, così di Galileo a Padova io dirò appunto, tentando di tratteggiare, così come posso e come la brevità impostami me lo consente, i diciotto anni ch'egli trascorse nella città nostra, e che rappresentano ad un tempo l'età sua più feconda, il periodo più glorioso d'una delle Università del celeberrimo nostro Studio ed uno dei momenti più solenni nella storia della scienza.

Siccome poi alle alte imprese voglionsi eccelsi auspicî, così mi sia concesso dar sfogo ad un sentimento che libero mi prorompe dall'animo con farmi sicuro e fedele interprete della gratitudine di noi tutti verso la Maestà del Re che agli odierni parentali volle associato il suo Nome Augusto: del Re al quale nei tristi come nei prosperi eventi della Patria si volge con piena fiducia il pensiero di tutti gli italiani ».

Poi il prof. Favaro dà contezza della famiglia di Galileo e della sua prima educazione, mostrando come questa, impartitagli dal padre amoroso, colto ed artista, indirizzasse il giovane alla libertà dell'animo e allo spirito di osservazione, doti avversate poi dai suoi insegnanti, ma che gli apersero una gloriosa via di utili scoperte. Nè è prima prova, storia o leggenda che sia, l'osservazione della lampada nel duomo di Pisa. Dalla medicina a cui s'era avviato, passa il Galilei alla filosofia naturale e alla geometria, lascia Ippocrate e Galeno per Euclide ed Archimede, riprendendo dopo diciannove secoli l'opera del grande siracusano.

L'oratore ci informa dei tentativi per ottenere la cattedra di matematica nello Studio di Bologna, e delle aspirazioni a quella di Padova e perfino a quella più modesta di Firenze, e come a 25 anni ottenesse per un triennio la cattedra di Pisa. Ma difficoltà economiche e opposizioni di colleghi aristotelici gli facevano sempre tener lo sguardo intento allo Studio di Padova. Intanto però proseguiva gli studi di filosofia, riprendeva, le ricerche intorno ai centri di gravità, inventava la cicloide e ne intravvedeva la misura dell'area e s'accingeva a porre i fondamenti d'una scienza nuova, quella del moto. Cosiffatte novità e le storiche esperienze sulla caduta dei gravi, eseguite dal campanile di Pisa (grave colpo alla filosofia peripatetica) gli procurarono la guerra degli oppositori ormai divenuti fieri nemici, che approfittarono perfino del suo scherzo sull'uso della toga pei professori. Questa guerra e il bisogno di provvedere alla madre, a un fratello e alle sorelle lo persuasero ad uscir di Toscana e a venire a Padova, dove aleggiava già lo spirito (come più tardi, il metodo) sperimentale.

Con rapidi tocchi mostra il prof. Favaro lo stato degli studi sotto il governo sapientissimo della Repubblica Veneta, devoto alla libertà delle ricerche scientifiche, tanto che qui convennero, nell'anno stesso della venuta di Galileo, tre grandi colpiti dai fulmini di Roma: Tommaso Campanella, Marc'Antonio De Dominis e Giordano Bruno. Riferisce la *parte* presa in Senato per *condurre* Galileo, *parte* altamente onorifica per questo.

« Trecento anni (dice l'oratore) si compiono oggi appunto dal benaugurato avvenimento del quale la Università nostra e la cittadinanza padovana vogliono festeggiata la secolare ricorrenza. In quest'aula stessa, serbata ai solenni dell'Università Artista, *in magna auditorum frequentia,* come scrive chi ce ne conservò memoria, davanti ad un uditorio cospicuo per elevatezza e dignità di uffici, per nobiltà di nascita e per competenza di giudizio; da questo medesimo luogo e da una cattedra che la tradizione tuttora ci addita, e che con manifesto sfregio a tanto preziosa memoria mantiensi esiliata da questa sua antica e natural sede, Galileo pronunziò il suo discorso inaugurale, pienamente corrispondendo alla aspettazione grandissima ».

A Galileo, fu concesso nel primo anno, singolare fiducia, di leggere *ad libitum;* e negli anni successivi alternò la lettura astronomica (esposizion della Sfera, dell'Almagesto di Tolomeo e delle teoriche dei pianeti) con quella di Euclide e delle questioni meccaniche di Aristotile, seguendo le opinioni in corso, ma non tanto pedestremente che il trattato sulle questioni meccaniche non mostri concetti nuovi ed originali, specie sulla condizione di equilibrio, fondamento di tutta meccanica moderna. Nel leggerlo, si sente un'aura di vita, uno spirito di modernità che parla al cuore, nel tempo stesso che dalla sodezza dei concetti è fatta persuasa la mente.

Colla scorta del Viviani, del Gherardini, del Castelli, e anche degli avversarî, il Lagalla ed il Grassi, il prof. Favaro dimostra la meravigliosa abilità di insegnare di Galileo, che per ciò raccoglieva intorno a sè, oltre agli scolari propriamente detti, numeroso stuolo di avidi uditori. Egli dava private lezioni e teneva scolari dozzinanti, specialmente quando da una modesta casetta presso S. Giustina passò ad un gran casamento nella Via de' Vignali,

cui orto egli stesso coltivava come distrazione dai severi studi, e dove, dopo le mense imbandite all'aperto, egli dava talvolta di mano al liuto che sonava con maestria impareggiabile. « Oh, come la rimembranza di quelle serate, passate con GALILEO sotto la volta del nostro limpido cielo, doveva imprimersi nella memoria di quei giovani che di Francia, d'Inghilterra, di Germania, di Polonia, dalla Grecia e dalle Fiandre traevano a Padova per udirvi il sommo Maestro! »

Continua l'oratore a narrarci le accoglienze qui avute da GALILEO, a dirci i nomi dei cospicui amici, le dispute e i convegni in taluna libreria e alla farmacia all'Angelo, tuttora esistente, e le frequenti gite a Venezia, dove nel *mezzà* del palazzo Morosini a S. Luca s'intratteneva coi più illustri veneziani, compreso Paolo Sarpi, e dov'egli strinse amicizia profonda con Giovan Francesco Sagredo, da lui eternato nei suoi *Dialoghi*, spirito liberale e degno in tutto di concordare con GALILEO. E a Venezia egli conobbe una donna formosissima, Marina Gamba, che poi tenne per oltre due lustri a Padova, e dalla quale ebbe tre figliuoli. Forse « i fantasmi dell'amore, insieme con quelli dei più cari ricordi della giovinezza si saranno affacciati alla mente dell'augusto vegliardo, quando, giunto presso al termine dei suoi giorni, faceva scrivere dal suo carcere d'Arcetri a Fortunio Liceti: *Non senza invidia sento il suo ritorno a Padova, dove consumai li diciotto anni migliori di tutta la mia età* ».

« E furono infatti (dice il prof. Favaro) i migliori di tutta la vita di GALILEO questi diciotto anni della sua più forte virilità, durante i quali egli fece le maggiori scoperte e pose le fondamenta di tutti quei lavori che dovevano tramandarne alla più tarda posterità il nome circonfuso dell'aureola del martirio ». E segue mostrandone la mirabile attività tanto scientifica quanto letteraria, l'impianto d'un'officina meccanica in sua casa, la costruzione del *Compasso geometrico e militare,* di massima utilità allora, invenzione contrastatagli dal Capra, delle pretese del quale i Riformatori fecero giustizia. Parla poi della invenzione del telescopio od *Occhiale,* com'egli lo chiamò da principio, pel quale ebbe nuove lotte e nuovi trionfi, quelle dai peripatetici, questi dal Senato Veneto, che assegnò a GALILEO uno stipendio che oltrepassava il triplo del massimo accordato ai più illustri suoi predecessori. E il telescopio gli servì a scoprire da Padova le montuosità della luna, le stelle della via lattea, quelle della nebulosa del Cancro, delle Pleiadi e di Orione, insomma un numero di stelle da superare il decuplo di quelle fino allora conosciute. Ma più famosa fu la scoperta dei satelliti di Giove nelle notti del 7, 11, 13 e 15 gennaio 1610, scoperta che, annunciata dal *Sidereus Nuncius,* faceva crollare per sempre il sistema astronomico sul quale avevano giurato fede inconcussa tante generazioni di filosofi, e che faceva scrivere da Campanella carcerato: « Dopo il Nunzio, o GALILEO, tutto lo scibile dovrà rinnovarsi » e faceva sclamare al Keplero: « Vicisti, Galilaee! » E in questo nostro Studio di Padova GALILEO in tre pubbliche lezioni nell'aprile 1610 bandì il nuovo verbo scientifico.

GALILEO, pur contento di Padova, aveva sempre desiderato lo stabile ritorno in patria, e perciò aveva mantenuto legami con la Corte di Toscana, dedicato il *Compasso* a Cosimo e più tardi il *Sidereus Nuncius* e nominati *pianeti medicei* i satelliti di Giove. Onde alla metà di giugno 1610 rinunciava a questa cattedra e nel 10 luglio veniva assunto con lautissimi patti a quella di Pisa,

con dolore e disgusto dei suoi amici di qui e del Governo, che fece di tutto per trattenerlo. Lasciando questo sicuro e tranquillo soggiorno in cui forse il solo Sagredo, se non fosse stato assente, l'avrebbe tenuto, GALILEO perdette quiete di studi, indipendenza di pensiero e libertà di giudizio che aveva sotto l'egida della Serenissima. Ma « la storia del pensiero italiano è storia di lotta e di martirio ed egli pure doveva pagare il suo tributo alla implacabile Nemesi, per voler della quale nessuno de' nostri fu grande impunemente ».

Così conchiude il prof. Favaro il suo discorso:

« Non è della presente occasione nè il seguire GALILEO nel suo cammino glorioso, nè il rilevare le spine che lungo quello sparsero a piene mani invidiosi ed avversarî, anzi taluni fra i suoi stessi fautori, tramutatisi ad un tratto in nemici implacabili e pericolosi; nè infine narrare le vicende dolorose del memorando processo. Questo soltanto m'incombe di ricordare, che quando più minacciose si addensavano le nubi su quel capo augusto, la Repubblica Veneta, dimenticando con atto veramente magnanimo qualsiasi risentimento, gli faceva novamente offrire la cattedra nello Studio di Padova e gli esibiva di far stampare a Venezia l'opera incriminata; e che ancora un dolce ricordo di Padova nostra deve aver attraversato la mente del prigioniero del Sant'Uffizio, quando a lui giungeva, unico conforto, la parola della prediletta sua primogenita, soave ed angelica figura di monacella, che presso noi aveva spirate le prime aure di vita e trascorsi i primi due lustri di sua età.

Il processo finì con la oppressione della scienza, che GALILEO fu costretto ad abiurare, maledire e detestare « con cuor sincero e fede non finta »; ma contro violenza così offensiva della dignità umana e dell'assoluto dominio che compete alla verità protestò nel secolo seguente la coscienza popolare, giudicando e condannando a sua volta i teologi con quel motto sublime: « Eppur si muove ».

Per il trionfo del vero, GALILEO non offerse in olocausto la vita; ma la verità non ha bisogno di martiri. E come oso dire che sulla bilancia dei destini d'Italia abbia pesato assai più la rassegnazione cristiana spirante dalle pagine del prigioniero dello Spielberg che non le più violente invettive contro il secolare oppressore, così alla causa della scienza ben più del sublime resistere del Nolano giovò quel forzato arrendersi di GALILEO. Il sagrifizio di Giordano Bruno rimase infecondo: ma il racconto delle persecuzioni alle quali il filosofo sommo fu fatto segno fin oltre tomba, esagerato come una pia leggenda, ha lungamente ed efficacemente contribuito al trionfo del principio per il quale egli ha sofferto, e lo scandalo della sua condanna seguita ad essere agitato come una bandiera contro la infallibilità di chi l'ha pronunziata.

La Curia Romana ha ormai scontato ambedue i gravissimi errori. Il monumento che la nuova Italia eresse in Campo di Fiori, se anche non sorge sotto la cupola di S. Pietro, conforme al vaticinio del Draper, vendicò il rogo scellerato; le vendette di GALILEO aveva già fatte Roma istessa il giorno in cui dovette cancellare dall'Indice il condannato Dialogo, e far insegnare per vera la eretica dottrina da una cattedra dell'Università Papale.

Gloria a GALILEO, gloria per tutti i secoli al sommo Maestro, del quale si ricorderà sempre appresso di noi con venerazione e con orgoglio che nella

Università nostra egli ha affilate le armi più poderose per la conquista della più grande, della più preziosa, di quella che è ormai divenuta la più intangibile delle libertà: la libertà del pensiero! »

Indi ebbero facoltà di parlare i delegati stranieri che si presentarono nel seguente ordine previamente fissato di comune accordo:

Fayrer Sir Joseph parlò per l'Università di Edimburgo e per il *Royal College of Physicians* di Londra.

Darwin Prof. George Howard, per la *Royal Society* di Londra e l'Università di Cambridge ed anche a nome del Professore Edward James Stone delegato dall'Università di Oxford.

Favey Prof. Georges per l'Università di Losanna e anche a nome del Prof. Giuseppe Pizzo, delegato dal Politecnico federale di Zurigo.

Lánczy Prof. Gyula per l'Università di Budapest ed anche a nome del Prof. Gyula Farkas, delegato dall'Università di Kolozsvár (Klausenburg).

Schmourlo Prof. Eugenio per l'Università di Dorpat.

Tisserand Prof. Félix per tutti i delegati degli Istituti francesi.

Förster Prof. Wilhelm per l'Università di Berlino.

Lampe Prof. Otto Emil per la Scuola tecnica superiore di Berlino.

Blasius Prof. Wilhelm per la Scuola tecnica superiore di Braunschweig.

Voigt Prof. Woldemar per l'Università e per la Società reale delle Scienze di Göttingen.

Keller Prof. Karl per la Scuola tecnica superiore di Karlsruhe.

Sohncke Prof. Leonhardt per la Scuola tecnica superiore di Monaco di Baviera.

Lemcke Prof. Karl per la Scuola tecnica superiore di Stuttgart.

Holmgren Prof. Carlo Alberto Vittore per l'Università di Lund.

Tutti in varia guisa e con eloquente parola resero omaggio al genio di GALILEO ed alle gloriose tradizioni dell'Università di Padova e dissero delle relazioni di questa coi rispettivi paesi e con le Università ed Istituti da essi rappresentati.

Mentre l'assemblea tributava loro il meritato plauso, essi consegnavano al Rettore gli indirizzi che erano stati loro affidati. Il Rettore, ringraziando, li deponeva su di un tavolo disposto sotto la cattedra, ove si trovavano gli indirizzi, le lettere e i telegrammi già ricevuti (*Documenti.* VII. *Elenco degli indirizzi,* ecc.).

S'alzò quindi S. Ecc. Ferdinando Martini, che pronunziò il seguente discorso accolto da unanimi applausi:

Signori professori, studenti e delegati delle Università straniere!

Il Re mi commette di portarvi il suo saluto. La Vostra presenza qui oggi è di altissimo onore per questa Università ed è singolarmente grata al Re ed al suo Governo in quanto simboleggia l'unione di tutti i popoli civili nella ricerca della via più sicura e luminosa del progresso umano, unione che è la più valida guarentigia della pace, fermo proposito e vivo desiderio degli italiani.

Portate ai Vostri Atenei questo saluto del Re, che è voto del popolo, affermante che l'Italia, sicura ormai del suo risorgimento politico, attende amorosa al suo rinnovamento scientifico e non desidera altre battaglie se non le battaglie del pensiero, che non domandano sacrifizî di vita, ma schiudono nuovi orizzonti di vita, che non impongono umiliazioni e sconfitte, perchè la vittoria di uno scienziato solo è la vittoria del mondo tutto.

Il Rettore Magnifico, in cui saluto l'antico ed illustre Studio Padovano, diceva ora che verrà il giorno, nel quale la pergamena che attesta il dono gentile delle Signore sarà rintracciata negli Archivi e pubblicata dal narratore dei fasti di questa Università. Certo quel giorno verrà, ma se il narratore dalle minute particolarità della cronaca vorrà salire alle alte considerazioni della storia, confido che, torcendo al significato ideale il motto Galileiano, dirà: « Eppure da quelle feste dell'intelletto e della pace il mondo si è mosso ancora verso migliori destini ».

Indi parlarono:

Mantovani Orsetti Prof. Domenico per l'Università di Bologna.

Del Lungo Prof. Isidoro per la Città di Firenze.

Nardi Dei Prof. Angiolo per la Città di Pisa.

Tutti furono salutati da acclamazioni vivissime.

Indi il Rettore Magnifico, avendo ai lati i membri del Consiglio accademico e il Direttore della segreteria universitaria, fece la solenne proclamazione dei laureati *ad honorem,* di S. Ecc. il Ministro della pubblica istruzione avanti ogni altro, poi dei laureati assenti, poi dei presenti; l'assemblea salutò i singoli nomi con segni di approvazione (*Documenti.* VI. *Lauree ad honorem*).

La cerimonia ebbe fine con lo scoprimento della lapide commemorativa, scolpita in marmo e collocata sopra il busto di GALILEO, la quale dice:

ANNO TRECENTESIMO A DIE QVO
GALILAEVS GALILAEIVS
IN HAC IPSA AVLA DOCENDI INITIVM FECIT
VNIVERSITAS PATAVINA
HVMBERTO I REGE FAVENTE
SAECVLARES FERIAS SOLLEMNITER AGENS
TANTI DIEI AC DECORIS MEMORIAM
LAPIDE POSTERITATI TRADITAM VOLVIT
VII. ID. DEC. MDCCCXCII

Alcune ore più tardi il Ministro, i delegati e le maggiori autorità venivano dai professori dell'Università raccolti a banchetto. Al levar delle mense, dopo che il Rettore ebbe portato il brindisi a S. M. il Re, patrono delle onoranze, ringraziarono i professori Förster, De Crozals e Pizzo, a nome dei delegati esteri, e varî delegati italiani.

Indi i convitati, si recarono allo spettacolo al maggior teatro, il Verdi, ove si rappresentava l'*Amleto* del Maestro Thomas. Il Ministro, i delegati e le autorità assistettero alla rappresentazione nei palchi offerti dal Municipio.

*
* *

L'indole stessa dei festeggiamenti universitarî fissati pei giorni 5, 6 e 7, se permise a buona parte della cittadinanza di parteciparvi, era tuttavia tale da non concedere alla intera popolazione di contribuirvi, e poichè si voleva che questo carattere popolare non mancasse alla solennità, così erasi stabilito che il giorno 8 un grande corteo formato, oltrechè dagli invitati e dai professori e dagli studenti dell'Università, anche dagli insegnanti e scolari degli altri istituti di istruzione e dalle varie associazioni cittadine, si adunasse nel cortile e nelle adiacenze dell'Università e poi attraversasse la città portando corone alla statua

di Galileo nella Piazza Vittorio Emanuele II, detta comunemente Prato della Valle.

Favorito dalla splendida stagione il corteo si schierò numerosissimo alle 12,30: il Gonfalone fece in quell'occasione la sua prima comparsa fuori dell'Università. E mentre la campana universitaria suonava, il corteo percorse le principali vie cittadine fino alla grande piazza, fatto il giro della quale, sostò dinanzi al monumento di Galileo Galilei e qui furono pronunciati i discorsi. Parlò applauditissimo per primo l'avv. Antonio Marzolo, assessore municipale per la pubblica istruzione, nei termini seguenti:

« Ieri il Municipio di Padova, a ricordo della solenne giornata, ornava di bronzea corona il busto di Galileo che sta scolpito nella spaziosa Aula, dove è fama egli abbia più volte insegnato, non bastando le consuete scuole alla folla de' suoi uditori, che meravigliati, attoniti, ascoltavano dalle labbra del sommo maestro i novissimi veri, i segreti da lui strappati alla natura; i quali, snebbiando secolari errori, irradiavano d'intorno la più fulgida luce, e, sull'appoggio del metodo sperimentale, mostravano la via ad altre eccelse conquiste della civiltà.

Oggi mi si dà incarico di deporre, in nome di Padova, un'altra corona dinanzi alla statua del grande, in questo storico recinto così strettamente legato, in ogni tempo, alle vicende, o tristi o liete, della nostra città; in questo recinto dove, si può dire, più naturalmente e più liberamente si manifesta il sentimento del popolo padovano. Sia il Tempio sacro alla Dea Concordia che una nebulosa tradizione assevera qui costrutto da Antenore, sia il Circo castrense consacrato a Giano, o la Naumachia di cui fa parola Tito Livio, siano i martirî dei Santi, o le battaglie di Alarico, di Attila, di Agilulfo e quelle dei Carraresi, siano le satiriche rappresentazioni nel Teatro del *Zairo,* o le disfide, i torneamenti alla presenza di Carlo Magno, di Federico Barbarossa, di Napoleone I, sieno le corse di cavalli votate per commemorare la liberazione di Padova dalla tirannide ezzeliniana, o i pomposi spettacoli del secolo decimottavo, il Prato della Valle, campo di battaglia o campo santo, luogo di tripudio o luogo di martirio, testimonio di gioie o di dolori, travolto nei fortunosi sconvolgimenti della barbarie e della civiltà, ha pur sempre raccolti i più fervidi palpiti del cuore di Padova; finchè venne il giorno benedetto in cui le frenetiche grida del popolo qui salivano a Vittorio Emanuele, e lo salutavano fondatore d'una nuova èra, a lungo indarno vagheggiata, di pace e di libertà.

Questo pensiero di sintesi storica deve avere ispirata la mente di Andrea Memmo quando volle qui radunate le imagini scolpite di coloro che maggior parte ebbero negli avvenimenti civili e politici di Padova, e dei più illustri Lettori e Scolari del celeberrimo studio.

Niun luogo adunque migliore di questo per evocare, con reverente cura, se il tempo lo concedesse, le gloriose memorie di Galileo a Padova, i le-

gami, gli affetti che gliela resero cara, le lotte sostenute, le sue vittorie; perchè qui tutto parla del passato, perchè dalla corona di monumenti eretti per tener desto nel popolo il culto della virtù, muove quasi un'arcana voce, che dispone l'animo alla venerazione e all'amore delle cose grandi.

Ma i diciotto anni che Galileo trascorse a Padova sono scritti a caratteri d'oro nei fasti dell'umanità. Ogni giorno della sua dimora segnò, può dirsi, una pagina immortale nella storia del progresso umano. Qui il periodo più operoso e fruttuoso della sua attività scientifica; qui il trattato di meccanica, gli studi d'arte militare, quelli sul termometro, sulla stella apparsa nell'anno 1604; qui le basi dei dialoghi delle scienze nuove, l'invenzione del compasso geometrico, il telescopio, le scoperte celesti, i satelliti di Giove, le macchie del Sole; qui il *sidereus nuncius,* avviso meraviglioso ch'egli lanciava al mondo sbigottito colla sicurezza del genio, colla fede dell'apostolo.

E a Padova trovava Galileo quell'ambiente di libertà di cui la sua nuova filosofia bisognava; a Padova l'amicizia fidata d'uomini valentissimi, nella cui famigliarità cotanto compiacevasi; a Padova il diuturno accrescersi della sua fama, il prosperare della sua fortuna; a Padova infine lo aveva chiamato, la prima volta, col dolce nome di padre quella celeste creatura, a cui i mistici raccoglimenti dell'ascetismo nulla toglievano della infinita, umananamente sublime affettuosità della donna, tutta rivolta a consolare gli affanni del suo Grande infelice.

Oh! quando *d'Arcetri l'esule divino,* oppresso sotto il pondo d'una cieca persecuzione, accasciato dai mali, spaziava l'indomito pensiero fra le tenebre d'una notte senza fine, quante volte gli sarà balenata la rimembranza degli anni felici di Padova, della smarrita libertà, la rimembranza della sua scuola celebrata, della casa aperta alle dotte discussioni, ai geniali ritrovi, della sua officina donde uscivano i nuovi strumenti avidamente cercati dai principi d'Europa! quante volte avrà rammemorata l'ospitale amicizia di Gianvincenzio Pinelli, di Antonio Querengo e di altri molti, la dimestichezza col grande Servita fra Paolo Sarpi, i rimproveri affettuosi e le profezie, pur troppo non fallaci, di Sebastiano Venier e di Giovanfrancesco Sagredo per il suo abbandono della cattedra padovana, la calorosa accoglienza dei Senatori Veneti, vinti nella tradizionale austerità dalla ammirazione per chi mostrava le nuove vie dei cieli ai loro occhi stupiti! Come egli avrà ricordate le generose offerte della Repubblica Veneta di tornarlo alla cattedra, di pubblicare il suo famoso dialogo, che altrove aveva contro di lui scatenate tante ire funeste! Oh! allora, in quei giorni sconsolati, quante volte un moto, un palpito di memore affetto per la città nostra avranno sollevato e commosso quello spirito eccelso!

Con questi pensieri, con questi sentimenti, Padova serba religiosamente sì preziosi ricordi; orgogliosa pure che un suo figlio benemerito abbia, con pregevolissime ricerche, gettata tanta nuova luce sulle cose galileiane: voglio dire di Antonio Favaro, a cui m'è caro mandare il riconoscente saluto della sua città.

In nome di queste sacre memorie, qui, al cospetto degli illustri rappresentanti della scienza e di preclari Municipî, al cospetto della gioventù studiosa, infiammata dei più puri ideali, noi, cittadini di Padova, deponiamo una

corona sul monumento, opera egregia di modesto artefice padovano, leviamo lo sguardo alla nobile effigie del sommo filosofo, c'inchiniamo alla potenza del suo genio, ci commoviamo al ricordo delle sue sventure, ritempriamo, in questo momento solenne, la fede nella grandezza della Patria Italiana.

Dopo di lui parlarono il prof. Amato Amati, provveditore agli studi, a nome del Prefetto della Provincia e il prof. Ferdinando Galanti, Preside del R. Ginnasio-Liceo.

Finiti i discorsi, si deposero a pie' del monumento le corone offerte dal Municipio di Padova, dai professori e studenti tedeschi, francesi, svizzeri, svedesi, inglesi, dai delegati americani, dai delegati di Trieste, dai professori e studenti di Bologna, dalla Scuola navale di Genova, dall'Istituto Vittorio Emanuele, dall'Associazione degli agenti industriali e commerciali, dal Collegio e dalla Scuola tecnica di Este, dalla Scuola agraria di Brusegana.

Il corteo quindi per Via Betlemme, Via dell'Orto botanico e Piazza del Santo si recò in Via Vignali al palazzo Ferri, ove credesi che avesse GALILEO la sua abitazione, e quivi si sciolse.

*
* *

Le feste ufficiali ebbero termine la stessa sera con un banchetto offerto dal Municipio nella Loggia del Consiglio alle autorità, ai delegati e rappresentanti ed alla Commissione generale: il banchetto, rallegrato dalla presenza delle dame promotrici per il dono del Gonfalone e di gentili signore, che erano convenute a Padova con i delegati stranieri, fu seguito da un ricevimento dato nel Casino dei Negozianti congiunto per l'occasione mediante un cavalcavia con la Loggia del Consiglio.

Al banchetto il Prefetto della Provincia, il Sindaco di Padova, il Sindaco di Venezia, il Sindaco di Pisa e il rappresentante del Municipio di Firenze portarono il loro saluto ai promotori delle onoranze ed ai delegati intervenuti, e loro risposero il prof. Jules Molk in nome dei delegati francesi, il prof. Eugenio Schmourlo, il prof. Georges Favey ed alcuni delegati italiani.

*
* *

La solennità così compiuta ebbe poi una lietissima appendice nel giorno appresso, 9 dicembre, per iniziativa del Comitato studentesco, il quale, dopo aver condotto gli studenti stranieri a Ve-

nezia, offerse loro un banchetto nella gran sala della Caserma ai Carmini espressamente addobbata in modo decorosissimo. Più centinaia di convitati si assisero al banchetto, al quale, oltre agli studenti italiani e stranieri convenuti alle feste, furono invitati il Consigliere delegato per il Prefetto, il Sindaco, il Comandante del distretto militare, il Rettore ed il Consiglio Accademico, alcuni rappresentanti ed altre persone che avevano maggiormente cooperato al buon esito dei festeggiamenti. Sul finire del banchetto il Consigliere delegato, il Sindaco ed il Rettore ringraziarono gli studenti dell'Università, ed in ispecie il Comitato, per l'efficacissima opera loro e rivolsero uno speciale saluto agli studenti stranieri: poi si alternarono i brindisi di questi coi brindisi degli studenti italiani in mezzo alla più schietta allegria e cordialità. La bella serata si chiuse con un grandioso ricevimento degli studenti stranieri al Club di Scherma.

*
* *

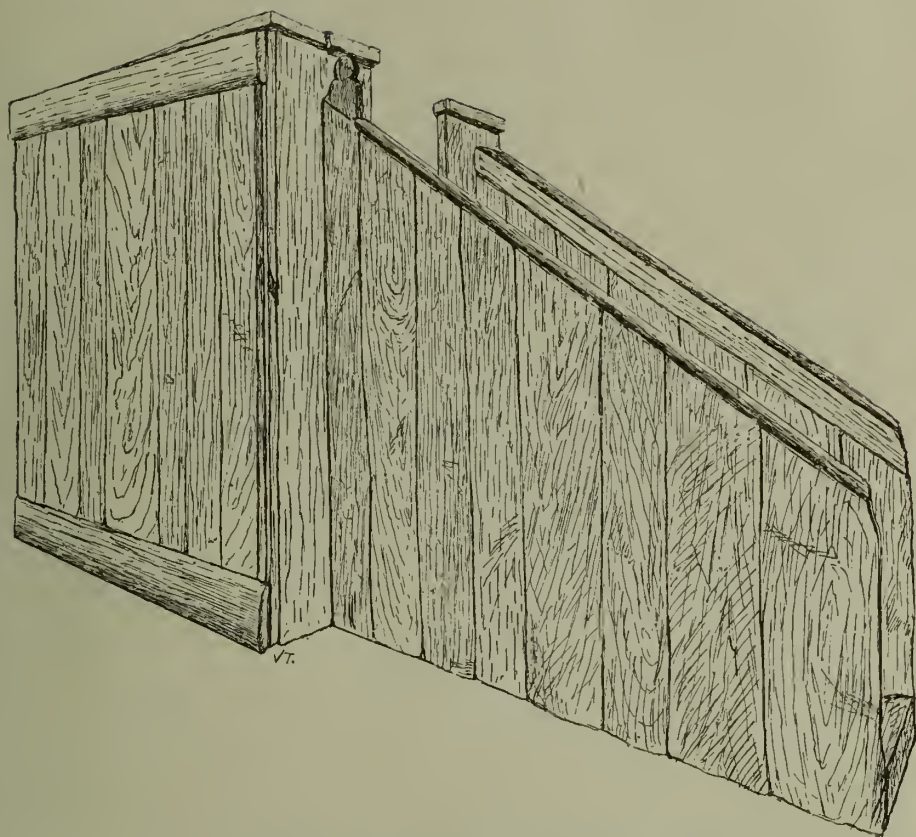
A tutti i delegati esteri ed italiani fu donata copia delle pubblicazioni fatte in quell'occasione, cioè la Commemorazione tenuta dal prof. Favaro, il *Rotulus et Matricula* ecc. compilati dal prof. Brugi e dallo studente Andrich, la memoria del prof. Gloria sull'Osservatorio e l'abitazione di Galileo in Padova, gli Omaggi editi dalla R. Accademia, il Numero unico pubblicato dagli studenti (*Documenti*. IX. *Pubblicazioni* n. 8 a 12), più alcune fotografie riproducenti le parti più notevoli dell'Università.

Per più giorni rimase poi aperta al pubblico l'Aula Magna, nella quale furono con bell'ordine disposti gl'indirizzi, la pergamena con cui le Dame padovane fecero dono all'Università del Gonfalone storico, gli esemplari delle pubblicazioni di circostanza riccamente rilegati e destinati a Sua Maestà il Re, a Sua Maestà la Regina ed a Sua Altezza Reale il Principe di Napoli, un esemplare dei tre volumi fino allora pubblicati della Edizione Nazionale delle Opere di Galileo e le corone offerte alla memoria di Galileo nella occasione del corteo.

La cattedra di Galileo, la quale era stato il movente primo a decretare i festeggiamenti così felicemente compiutisi, rimase dov'era, ma sulle pareti della stanza, che l'accoglie, furono appese le corone or ora ricordate, e distribuite alcune memorie della solen-

nità: un mezzo busto di Galileo, che ornò il banchetto degli studenti, fu riposto nella stanza stessa, nella quale furono raccolti tutti gli indirizzi, gli omaggi ed i documenti relativi alla celebrazione del centenario; ultimi dei quali furono un ringraziamento che a nome della Università e della cittadinanza padovana diramò il Rettore a tutti gli Istituti ed alle Città che mandarono delegati, ed alle rappresentanze che presero parte alle feste (*Documenti. VIII. Ringraziamenti*), ed una bellissima riproduzione fotografica, donata dal D.re Ludwig Mond, del celebre ritratto di Galileo dipinto dal fiammingo Giorgio Subtermanns, esistente in Firenze nella Galleria degli Uffizî.

*
* *

Possa la Commissione, che nel 1992 sarà chiamata a preparare la celebrazione del quarto centenario di una data così gloriosa per la nostra Università, giudicare con tanta benevolenza l'opera di coloro che presiedettero alla celebrazione di questo terzo, quanto è grato il ricordo che ne rimase in tutti quanti vi parteciparono.

La cattedra di GALILEO nell' Università di Padova.

DOCUMENTI

I

PATRONATO REGIO.

1°

Ministero della R. Casa

—

Segreteria Particolare di S. M. il Re

—

N. 4999. *Genova, li 14 settembre 1892.*

Al Magnifico sig. Rettore
della R. Università degli Studi di Padova.

Ho avuto l'onore di partecipare al Nostro Augusto Sovrano quanto la Signoria Vostra Illustrissima ha comunicato, con la pregiata sua lettera del 5 andante mese, circa la commemorazione, che si farà costì, del terzo centenario della nomina di Galileo Galilei a Professore di codesta Università.

Ora io sono lieto di significarle in risposta, che Sua Maestà il Re si è compiaciuto accogliere favorevolmente il cortese desiderio espresso nel foglio medesimo, ed ha acconsentito che la suddetta solennità scientifica sia posta sotto il Suo Augusto Patronato.

In tal modo la Maestà Sua intende di rendere omaggio alla memoria del grande Italiano e di dare un attestato della Sua simpatia e benevolenza per l'antico e illustre Ateneo di Padova.

Nel comunicarle la graziosa determinazione Sovrana, godo porgerle con la circostanza, signor Rettore, gli atti della mia distintissima considerazione.

Il Ministro
U. Rattazzi.

2°

Ministero della R. Casa
—
Segreteria Particolare di S. M. il Re
—
N. 6248. *Roma, li 2 dicembre 1892.*

All' Illustrissimo sig. Commendatore Professore Carlo Ferraris
Rettore della R. Università di Padova.

Sono lieto di significare alla Signoria Vostra Illustrissima, in risposta al foglio da Lei direttomi in data 28 novembre testè decorso, che il Nostro augusto Sovrano, accogliendo benevolmente il gentile desiderio da Lei espresso, incaricherà Sua Eccellenza il Professor Martini, Ministro della Pubblica Istruzione, di rappresentare la Sua Reale Persona alla commemorazione, che si farà prossimamente costà, dell'insegnamento di Galileo Galilei in codesto Ateneo.

Mi affretto a comunicarle la graziosa determinazione di Sua Maestà e Le rioffro con la circostanza, Signor Professore, gli atti della mia distintissima considerazione.

Il Ministro
U. Rattazzi.

3°

Ministero della R. Casa

Segreteria Particolare di S. M. il Re

N. 6402. *Roma, li 9 dicembre 1892.*

All' Illustrissimo signor Commendatore Professore Ferraris Rettore della R. Università di Padova.

Ho rassegnato a Sua Maestà il Re i sentimenti dei quali Ella mi rendeva interprete verso la Maestà Sua col suo pregiato foglio del 5 andante mese in seguito alla favorevole accoglienza fatta dal Re al desiderio statogli espresso di farsi rappresentare alla solenne commemorazione dell' insegnamento di Galileo Galilei in codesto Ateneo.

Ora io sono lieto di significarle che l'Augusto Sovrano ha gradito moltissimo l'omaggio affettuoso e devoto e mi ha incaricato di confermare la Sua considerazione e benevolenza alla Signoria Vostra e agli illustri di Lei Colleghi dello Studio Padovano, e di ripetere l'espressione del Suo compiacimento pel degno modo con cui, nella fausta ricorrenza, si è onorata la memoria del grande Pisano.

Compio con premura il grazioso ufficio commessomi dal Re e mi valgo con piacere della opportunità per riattestarle, Signor Professore, la mia ben distinta osservanza.

Il Ministro
U. Rattazzi.

II

INVITI.

1°

UNIVERSITAS PATAVINA

[UNIVERSITATIBUS, POLYTECHNICIS, ACADEMIIS]

Universitas nostra, quae fere abhinc septem saeculis honestissimo doctrinarum et artium tradendarum munere fungitur

et scholae a GALILAEO GALILAEO hic duo de viginti annos habitae maximam suarum laudum acceptam refert, ne sibi officio suo deesse videretur, septimum Decembris diem, qui trecentos post annos mox recurret, festum agere et concelebrare constituit.

Illo enim die Ann. MDXCII summus acerrimusque investigator legum, quibus caelestium terrestriumque rerum natura continetur, hic cathedram ascendit eamque voce sua immortalitati commendavit.

Quum vero neminem lateat GALILAEUM GALILAEUM non modo patriae suae summo honori fuisse, sed etiam cunctis terrae regionibus, eundemque doctrinis, quarum defensor vel auctor extiterit, permagnas omnibus hominum aetatibus utilitates praebuisse, Universitas nostra par esse censuit unum aliquem invitare e scholis in studio cognitionis et scientiae maximo opere versantibus ad saeculares ferias, quae a sexto usque ad octavum Decembris diem habebuntur, ut doctorum hominum concursu honoris grataeque memoriae significatio, qua, auspice HUMBERTO I Italiae Rege, cum civibus Patavinis sapientissimi viri merita prosequetur, dignior ac magnificentior fiat.

Itaque quum mihi Senatus Academicus commiserit, ut peculiarem amplissimo ordini vestro invitationem mitterem, dum eius voluntati obsequor eodem die, quo tribus ante saeculis Veneta respublica in suam Universitatem GALILAEUM GALILAEUM ad mathematicam docendam delegit, in spe sum fore, doctissimi viri, ut, si quis vestrum adsit, et feriis nostris decus augeatur et apertius fiat, quanti sit apud homines veritatis studiosos gloria viri, qui certam rerum experiendarum viam ac rationem invenit atque constituit.

D. Patavio die XXVI Septembris Ann. MDCCCXCII.

CAROLUS F. FERRARIS
Rector Universitatis.

2°

LA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

[ALLE UNIVERSITÀ, AGLI ISTITUTI SUPERIORI, ALLE ACCADEMIE]

Il vetusto e celeberrimo nostro Studio, che da quasi sette secoli adempie l'alta sua missione educativa e ripete uno dei suoi

maggiori titoli di gloria dall'insegnamento che per ben dieciotto anni vi impartì GALILEO GALILEI, non vuol venir meno al dovere che gli incombe, di ricordare e di celebrare la ricorrenza tre volte centenaria del giorno 7 dicembre 1592, in cui lo scienziato sommo, dalle opere del quale può dirsi che ogni ordine di studi abbia ricevuto razionale indirizzo, salì per la prima volta la Cattedra resa da tanto nome gloriosa per tutti i secoli venturi.

E poichè GALILEO GALILEI fu tale sapiente da onorare, non soltanto il paese che lo vide nascere, ma l'umanità tutta intera, e poichè ad universale vantaggio ridondarono le dottrine delle quali si fece banditore, parve alla Università nostra doveroso convocare alle onoranze, che nella fausta occasione si propone di rendergli, tutti quanti gli Istituti che il culto della scienza hanno per fine supremo, affinchè dai rappresentanti di essi sia reso maggiormente solenne l'attestato di venerazione e di gratitudine che, sotto l'augusto patronato di S. M. UMBERTO I, col concorso della cittadinanza padovana, verrà al fondatore del metodo sperimentale tributato nei giorni 6, 7 e 8 del prossimo dicembre.

Particolare invito volle il Consiglio Accademico che fosse rivolto a codesto Istituto, e, nell'adempiere l'onorevolissimo incarico in questo giorno istesso, in cui tre secoli or sono la Repubblica Veneta eleggeva GALILEO GALILEI a Matematico del suo Studio, esprimo la speranza che un rappresentante di esso Istituto contribuisca al maggior lustro della cerimonia ed a rendere vieppiù solenni le onoranze.

Padova, 26 settembre 1892.

Per il Consiglio Accademico
Il Rettore
CARLO F. FERRARIS

3°

ALUMNI MAGNI LYCEI PATAVINI
SODALIBUS MAGNI LYCEI
IN URBE . . . .
S. D.

Magnum hujus urbis Lyceum celebraturum est proximo mense Decembri trecentesimum annum, ex quo GALILAEUS GA-

lilei publicum docendi munus hìc suscepit. Tam faustam itaque occasionem nos praeterire non possumus sine ingenti laetitia et sine aliquo honoris testimonio in praeclarissimi magistri memoriam, qui nostrae Academiae nomen illustravit.

Sed quo maior tanto viro honos tribuatur, Vos quoque in partem nostri operis vocamus, etiam atque etiam rogantes, ut nonnullos Vestri coetus huc mittere velitis, qui festa diebus V, VI, VII, VIII, IX proximi mensis Decembris habenda suo amplissimo conspectu exornent.

Laeto igitur gratoque animo, quo miseritis, excepturi sumus, et pro tanta Vestra in nos benevolentia tantaque viri de astronomicis optime meriti existimatione mutua nobilium studiorum coniunctio firmabitur.

Datum PATAVII, III Cal. Novembr. a. MDCCCXCII.

JOSEPH LEGRENZI
Praeses Comitatus festis Galileianis promovendis

ERASMUS FRANCESCHINIS
Praeses Conventuum

JOANNES INDRI
a Secretis

GEORGIUS ALESSIO
Arcarius.

Aurelius Aggio - Alphonsus Barbasetti - Sylvius Bardella
Bruno Bellondini - Antonius Bruna - Hugo Casalicchio
Laurentius Chiaratti - Jacobus Dal Corno - Joannes Dian
Joannes Ghirardini - Gothardus Gottardi - Tullius Levi-Civita
Aemilius Lombroso - Alexander Moschini - Laelius Ottolenghi
Hercules Selvatico - Jacobus Schiesari - Augustus Spellanzon
Aegidius Soldà - Joannes Tecchio - Aloisius Zenoni.

4°

GLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

ai Colleghi.

Il nostro Ateneo celebrerà nel dicembre p. v. il III centenario dacchè il sommo Galileo Galilei venne ad illustrarlo quale professore.

Noi, orgogliosi di concorrere a sì grande avvenimento scientifico con festeggiamenti speciali, che avranno luogo dal 5 al 9 detto mese, speriamo che vorrete voi pure parteciparvi, inviando alcuni vostri rappresentanti, che renderanno colla loro gradita presenza più splendide e solenni le onoranze che Padova si appresta a tributare al grande Maestro.

Fiduciosi di poter anche noi esternarvi quei sensi di affratellamento, che in altre occasioni si dimostrarono così fervidi e cordiali nella gioventù studiosa, accoglieremo la vostra adesione, esultanti di potervi salutare ospiti nostri carissimi nella nostra antica città.

Padova, ottobre 1892.

Il Comitato
GIUSEPPE LEGRENZI
Presidente

ERASMO FRANCESCHINIS
Presidente alle Assemblee

GIOVANNI INDRI
Segretario

GIORGIO ALESSIO
Cassiere.

Aurelio Aggio - Alfonso Barbasetti - Silvio Bardella
Bruno Bellondini - Antonio Bruna - Ugo Casalicchio
Lorenzo Chiaratti - Jacopo Dal Corno - Giovanni Dian
Giovanni Ghirardini - Gottardo Gottardi - Tullio Levi-Civita
Emilio Lombroso - Alessandro Moschini - Lelio Ottolenghi
Ercole Selvatico - Baccio Schiesari - Augusto Spellanzon
Egidio Soldà - Giovanni Tecchio - Luigi Zenoni.

III

GONFALONE.

1°

ISTROMENTO *del giorno 4 dicembre 1892 con cui nella ricorrenza del trecentesimo anniversario dalla prelezione di* GALILEO GALILEI *le Donne Padovane offrirono in dono un Gonfalone alla R. Università di Padova.*

N. 4 di Arch. - N. 6 di Repert. - N. 6 di Reg.

Regnando

SUA MAESTÀ UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

L'anno 1892 novantadue questo giorno quattro (4) dicembre in Padova.

Nella sala del Rettore nel piano superiore di questa Università.

Dinanzi a me Avv. Marco Antonio D.r Baggio del fu Antonio Notaro residente in Padova ed inscritto presso il Consiglio dei Distretti riuniti di Padova ed Este, ed alla presenza dei noti ed idonei testimoni signori:

Francesco Emilio Cav. Paresi fu Tito, Avvocato, nato in Adria;

Antonio Cav. Marzolo fu Francesco, Avvocato, nato in Padova, entrambi qui domiciliati;

Si sono personalmente costituite le signore:

Contessa Maria Giustiniani di Girolamo, moglie del Co. Vettor Giusti;

Contessa Luisa Cittadella Vigodarzere fu Co. Andrea;

Iole Biaggini del vivente Cav. Vincenzo, moglie al signor Ing. Vittorio Moschini; tutte tre facienti pel Comitato delle signore Padovane, e nate in Padova; nonchè il sig. Comm. professore Carlo Francesco Ferraris del fu Bartolomeo, nato a Moncalvo, e qui residente nella sua qualità di Rettore Magnifico di questa R. Università; ed i signori componenti il Consiglio Accademico della stessa Università;

Achille De Giovanni fu Gaetano, Comm., nato a Sabbioneta, provincia di Mantova;

Giuseppe Cav. Lorenzoni fu Giovanni, nato a Rolle di Cison, provincia di Treviso;

Nob. Giuseppe Comm. De Leva fu Cesare, nato a Zara (Dalmazia);

Pietro Cav. Spica fu Giuseppe, nato a Caccamo, provincia di Palermo;

Giampaolo Comm. Vlacovich fu Antonio, nato a Lissa (Dalmazia);

Francesco Cav. Bonatelli fu Filippo, nato ad Iseo, provincia di Brescia;

Giovanni Comm. Canestrini fu Giuseppe, nato a Revò (Trento);

Antonio Cav. Uff. Keller fu Francesco, nato a Ragusa (Dalmazia);

Tutti essi comparenti qui domiciliati ed a me noti i quali di comune accordo premettono e stipulano quanto segue:

Si premette che avendo l'Università di Padova deliberato di celebrare solennemente la fausta ricorrenza del trecentesimo anniversario dacchè Galileo Galilei vi inaugurò il suo insegnamento, anche le Donne Padovane, le quali, oltre al partecipare alla generale venerazione per questo Archiginnasio, si trovarono così frequentemente ad essere madri, sorelle, spose e figlie di chi vi insegnò o imparò, hanno voluto associarsi alle manifestazioni di onoranza, che da ogni parte si tributano al sommo filosofo.

Costituito pertanto un Comitato composto delle predette signore, vennero raccolti i fondi necessari mediante contributi di tutte le Signore, di cui si allega l'elenco in carta da bollo da Lire 1.20, per offrire un Gonfalone da presentarsi nel giorno della solennità accademica fissata pel 7 corrente.

Col gentile concorso del Circolo degli Artisti Padovani, e specialmente con l'opera del Presidente di esso Nob. Ing. Giulio Lupati, e dell'architetto Angelo Rossi, venne determinato ogni particolare ad esso Gonfalone relativo, e la esecuzione ne fu affidata alla Ditta Rinaldo Martini di Milano.

L'opera, riuscita egregio lavoro di arte, contiene in alto a sinistra lo stemma di Galilei, a destra la scritta « Gymnasium omnium disciplinarum »; più sotto gli stemmi della Repubblica Padovana, dei Principi Carraresi, della Repubblica Veneta e del Regno d'Italia, questi due ultimi separati dai primi mediante una fascia, sulla quale ricorrono le effigie di S. Girolamo, di S. Caterina martire, e del Cristo trionfante, protettori rispettivi del Collegio Sacro dei Teologi, dell'Alma Università dei Giuristi, e di quella degli Artisti; ricorrono tutto all'intorno i nomi delle nazioni alle quali si ascrivevano un tempo gli scolari, e in basso le due date 1222 e 1892, la prima relativa alla fondazione dello studio, la seconda alla solennità che si celebra; il tutto ricamato in oro su seta e velluto; il Gonfalone è sormontato da una statuetta in legno dorato rappresentante Minerva.

Le signore sopraindicate col presente atto pubblico donano irrevocabilmente, e fanno la effettiva consegna del suddetto Gonfalone al chiarissimo sig. Comm. Carlo Francesco Ferraris, alle seguenti condizioni:

1° che sia gelosamente custodito in una sala della Università e possibilmente del Rettorato;

2° che si debba usare pubblicamente in tutte le solennità accademiche;

3° che non possa asportarsi dal Palazzo Universitario senza la presenza del Rettore Magnifico, o di due suoi delegati.

Il sig. Rettore, esprimendo a nome dell'Università sensi di vivissima gratitudine per lo splendido dono, che sarà il più cospicuo ricordo della prossima solennità e del pregio in cui le Signore padovane tengono l'alta coltura intellettuale, a pro della quale da quasi sette secoli l'Università compie la sua missione educativa, dichiara di accettare, come accetta, il dono alle condizioni sopraccennate.

Io Notaro richiesto della stipulazione dell'atto presente, l'ho fatto e pubblicato, mediante lettura, alle parti in presenza dei

testimoni (ad eccezione della lettura dell'inserto unico, dalla quale fui dispensato dalle parti medesime), avendo le dette parti dichiarato l'atto stesso conforme alla loro volontà.

Scritto da persona di mia fiducia, sopra cinque facciate per intero, e per linee sedici della presente, viene sottoscritto dalle parti predette, dai testimoni, e da me Notaro per ultimo.

Maria Giustiniani Giusti
Luisa Cittadella Vigodarzere
Jole Biaggini Moschini
Carlo Francesco Ferraris - *Rettore*
Giampaolo Vlacovich
Achille De Giovanni
Giuseppe Lorenzoni
Giuseppe De Leva
Antonio Keller
Pietro Spica
Giovanni Canestrini
Francesco Bonatelli
Francesco Emilio Paresi fu Tito - *Teste*
Antonio Marzolo fu Francesco - *Teste*
Avv. Marco Antonio D.r Baggio - *Notaro.*

N. 6 di Rep. - Inserto unico.

ALLEGATO

Elenco delle Signore sottoscrittrici per il Gonfalone.

Augusta Squerci Vason
Giuseppina Turazza Favaro
Beppina Bragato Mion
Bice Levi Civita
Evelina Melli Polacco
Eleonora Zara Saccardo
Cont.a Maria Venezze Giustiniani
Michelina Lorenzoni
Anna Appoloni
Ida Bidasio degli Imberti Maluta
Maria Pezziol Palamidese
Maria Loviselli Trevisan

Cont.ª Lucia Chiarelli Angeli
Cont.ª Maria Giustiniani Giusti
Erminia Fiecchi Frigerio
Ernesta Da Zara Segrè
Cont.ª Amalia Brunelli Peverelli
Anna Marini Forti
Chiarina Bianchini
Isabella Bianchini
Anais Couteaux Forlani
Baron.ª Adele Todros Treves de' Bonfili
Baron.ª Matilde Del Valle Treves de' Bonfili
Baron.ª Julia Treves de' Bonfili
Baron.ª Olga Treves de' Bonfili
Cont.ª Luisetta Cittadella Vigodarzere di Saluzzo Paesana
Baron.ª Giulia Fioravanti Onesti
Cont.ª Luigia Cittadella Vigodarzere
Angelina Tappari Carraro
Cont.ª Maria Papafava dei Carraresi
Vittoria D'Ancona Sireni
Giuseppina Wollemborg
Cont.ª Ada Dolfin Boldù
Cont.ª Maria Emo Capodilista
March.ª Claudia Colloredo Manzoni
Cont.ª Amalia Michieli Fanzago
Stefania Omboni
Lucina Folchi Trivellato
Cont.ª Matilde Rebustello Michieli
Baron.ª Virginia Bianchini Trieste
Cont.ª Lucia Zigno De Lazzara
Cont.ª Maria Zigno Bernini
Cont.ª Elisa Cavalli Salvadego
Adele Maurogonato Padova
Giovanna Zanon Buvoli
Giovanna Santini
Emma Zanon Mistrorigo
Ernesta Gradenigo
Fanny Cavalcaselle Taboga
Angelina Duse Masin Maranesi
Alfonsina Toffolati
Sofia Zorzi Giani
Claudia Cellotto Fasolo
Maria Appoloni Pistorelli
Cont.ª Elisa Vanzetti Brunelli
Baron.ª Emma De Zigno Lonigo
Sorelle Rosanelli
Rosina De Giovanni

Helène Castory
Cont.ª Enrica Dalmayda ved. Fogazzaro
Rosa Franco Levi Catelan
Vittoria Lupati Drigo
Rosa Munaron Dalla Giusta
Adelina Serafini Landucci
Bona Benvenisti Viterbi
Cont.ª Maria Michiel Azzoni Avogadro
Lucrezia Gera Bellati
March.ª Clemenza Bojani Buzzacarini
Maria Nicoli Paresi
Cont.ª Giovanna Piazzoni Arrigoni degli Oddi
Cont.ª Giovanna Ferri Thunn Hohenstein
Cont.ª Angelina Barozzi Morosini
Baron.ª Elisa Giustiniani Massa
Matilde Ravà Oreffice
Cont.ª Margherita Falletti di Villafalletto
Cont.ª Emilia Durazzo Brunelli
Emilia Pisani Gradara
Emilia Rosanelli Maluta
Ida Scalfo Vanzetti
Lavinia Cardin Fontana Scalfo
Antonietta Fogaroli Maluta
Iole Biaggini Moschini
Emma Biaggini
Clotilde Biaggini
Noemi Biaggini Gaspari
Elena Biaggini Ivancich
Cont.ª Cia Cittadella Giusti
Ida De Ziller Nichetti
Ida Morpurgo Montalti
Teresa Grassini Morpurgo
Maria Parisi Suman
Elisa Rosa De Leva
Isabella Modena Bianchini
Emma Fasolo Lupati
Maria Marcon Alessio
Clelia Bianchini Segrè
Giuseppina Zucchetta Picinati
Elisa Gennari Tolomei
Antonietta Tolomei vedova Boscaro
March.ª Fosca Grimani Dondi Dall'Orologio
Ida Biaggini Cucchetti
Cont.ª Giovanna Brandolini Falier
Adele Lepora Giro
Maria Costa Breda

Cont.a Laura Pisani Giusti
Giulia Zanardin Rosanelli
Antonietta Caffo Mario
Matilde Ugo Cerini
Paolina Dondi dall'Orologio Soster
Maria Dondi dall'Orologio Soster
Mina Cristina
Stella Tedeschi Barzilai
Nina Tessaro
Chiara Morpurgo Sacerdoti
Giulia Sacerdoti Musatti
Clotilde Della Giusta
Anna Zuckermann
Lisa Trieste Sacerdoti
Caterina Serafini
Cont.a Orsolina Arrigoni Degli Oddi
Ottavia Melandri Marzolo
Maria Menin Della Giusta
Cont.a Susanna di Sambonifacio
Cont.a Nina di Sambonifacio
Delfina Treves Trieste
Virginia Trieste Corinaldi
Cont.a Vittoria Brazolo Scapin
Cont.a Amalia Dolfin Rocchetti
Alice Baldan Fiorazzo
Cont.a Emma Corinaldi Treves
Elisa Bonomi Todeschini
Tina Vittanovich
Cont.a Anna Baldan Folco
Cont.a Fanny Fava Camerini
March.a Pia Zabeo Buzzacarini
Emilia Schuster vedova Luzzatto Dina
Giulia Ramez Luzzatto Dina
Celina Trieste Romanin Jacur
Lietta Pesaro Romanin Jacur
Margherita Antonini Duse
March.a Vittoria Miari Buzzacarini
Amelia Hanau Padoa
Anna D'Ambery Pertile
Amalia Ruggio Bernardi
Cornelia Monterumici
Maria Visentini
Mina Ferrai Turazza
Cont.a Clementina di Sambonifacio
Leopolda Bona Crescini
Lina Zuzzi Biaggini

Eloisa Bellavitis
Luisa Ambrosini Levi
Adelina Loria Artom
Rosa Da Zara Nannarone
Amalia Levi Da Zara
Carlotta Duse Morosini
Evelina Senigaglia Baroni

Padova, li 4 dicembre 1892.

(Seguono le firme dei presenti all'atto)

Registrato a Padova, li 11 dicembre 1892.
Atti Pubblici Reg. 52 N. 535.

Esatte Lire Due Cent. quaranta.

Il Ricevitore
(L. S.) *f.°* Moroso.

2°

PERGAMENA.

Il Gonfalone, donato coll'atto ora riprodotto, fu presentato dalle Signore Padovane all'Università con una grande pergamena, la quale porta le firme autografe delle donatrici, il cui nome fu già inserto nell'atto, e dice:

« Alla manifestazione dell'affetto di Padova per il vetusto suo « Studio, nella occasione in cui esso celebra il terzo centenario dalla « prelezione di GALILEO GALILEI nelle sue Scuole, si associano le « Donne Padovane con offrire un Gonfalone nel quale son ricordati gli « antichi e pii Auspicii, i Governi che al lustro degli studi maggior- « mente contribuirono ed i nomi delle Nazioni alle quali s'ascrivevano « gli scolari da ogni parte accorrenti.

« A fortune sempre maggiori confortino il vecchio e famoso titolo « e la memoria del più grande fra gli insegnanti che abbia mai salito « una delle sue cattedre gloriose ».

« Padova, 7 Dicembre 1892 ».

La pergamena è ornata di egregie miniature sia nelle iniziali sia nel contorno: queste ultime riproducono il ritratto di Galileo (in cornice circolare, sostenuta da due putti sedenti su mensola, con festoni e fiori all'ingiro), il Gonfalone (coi colori al vero), e lo Stemma di Padova (appoggiato a metà circa di un fregio verticale con arabeschi, alla cui estremità superiore è raccomandata una corona a festone sostenuta all'altro capo da un putto alato). Essa è chiusa in una cartella legata in pergamena, sulla cui facciata superiore stanno miniate in oro le seguenti parole: **Le Donne padovane alla Università di Padova.**

IV

MANIFESTO

DEL

MUNICIPIO DI PADOVA.

Cittadini,

A onorare la memoria del sommo filosofo che seppe « *d'altri universi discovrir la via* », a raffermare, coll'omaggio alle gloriose tradizioni del passato, la non scemata fede nel genio italiano, domani qui accorrono, da ogni parte del mondo scientifico, celebrati maestri, giovani studiosi; accorrono i delegati delle città sorelle; lo stesso Ministro dell'Istruzione Pubblica, in rappresentanza dell'amatissimo Sovrano, vieppiù consacra, colla sua venuta, la solennità del convegno. — A Padova accorrono con animo lieto; perchè, se è alta la fama dell'antichissimo Archiginnasio che ancora rifulge di tanta luce, è pur viva, nelle secolari memorie tramandate da chi tornò alla patria lontana da questa città dispensatrice di dottrina, la fama dell'ospitale affetto, onde tra noi furono sempre circondati i cultori degli studi,

che qui, in ambiente tranquillo e sereno, come in appropriato nido, liberamente s'alimentano.

Nè Padova verrà meno al suo nome: essa accoglierà gli ospiti illustri e graditi con quella cordialità, non chiassosa, ma schietta e spontanea che è propria del suo costume; essa mostrerà d'intendere l'alto significato di questa festa del pensiero; e ancora una volta giungerà alle più remote contrade il grido che non sono sminuiti l'amore e la reverenza, che indissolubilmente legano Padova all'Università, agl'insegnanti, agli scolari; non sono sminuiti il culto delle glorie passate, la fiducia nelle future.

Padova, 5 dicembre 1892.

Il Sindaco
VETTOR GIUSTI

Antonio Marzolo - Achille De Giovanni - Giorgio Sacerdoti
Giuseppe Viterbi - F. Emilio Paresi - Vittorio Moschini
Giovanni Maggioni - Cesare Vanzetti - Giovanni Cavazzana
Andrea Andreis - Tiso Scalfo - Camillo Suman.

Il Segretario Capo
A. BONELLI.

V

Autorità, Delegati e Rappresentanti (1).

1°

AUTORITÀ GOVERNATIVE E DELEGATI DI CITTÀ.

Martini S. Ecc. Ferdinando, Ministro della pubblica istruzione, rappresentante di S. M. Umberto I Re d'Italia.

(1) Si ommettono dall'elenco le Autorità della Provincia e del Comune di Padova, i Consiglieri comunali di Padova, i Professori dell'Università, che non ebbero la rappresentanza di qualche istituto non padovano, benchè tutti abbiano preso parte alle onoranze.

Ferrando Comm. Giovanni, Direttore capo della divisione dell'istruzione superiore al Ministero della pubblica istruzione.
Chiarini Comm. Giuseppe, Direttore capo della divisione dell'istruzione secondaria classica al Ministero della pubblica istruzione.
Del Lungo Comm. Isidoro, Assessore municipale, rappresentante la Città di Firenze.
Selvatico Comm. Riccardo, Sindaco di Venezia.
Nardi Dei Comm. Angiolo, Sindaco di Pisa.
Materassi Comm. Ernesto, Maggior generale, per la Città di Pisa.
Romiti Cav. Prof. Guglielmo, per la Città di Pisa.

2°

DELEGATI DI ISTITUTI ESTERI.

a) *Professori e membri di Accademie.*

Blasius Prof. Wilhelm, Rettore, per la Scuola tecnica superiore di Braunschweig (Germania).
Darwin Prof. George Howard, per l'Università di Cambridge e la *Royal Society* di Londra (Inghilterra).
De Crozals Prof. Jules, per la Facoltà di Lettere di Grenoble (Francia).
Farkas Prof. Gyula, per l'Università di Kolozsvàr (Ungheria).
Favey Prof. Georges, Rettore, per l'Università di Losanna (Svizzera).
Fayrer Sir Joseph, K. C. B., F. R. S., Surgeon general, ecc., pel Royal College of Physicians di Londra (Inghilterra) e l'Università di Edimburgo (Scozia).
Förster Prof. Wilhelm, per l'Università e l'Osservatorio astronomico di Berlino (Germania).
Gariel Prof. Charles Marie, per la Facoltà di Medicina di Parigi (Francia).
Holmgren Prof. Karl Albrecht Victor, per l'Università di Lund (Svezia).
Hortis Prof. Attilio, per la Società Minerva di Trieste.
James Prof. William, per l'Università di Harvard-Cambridge (Stati Uniti dell'America del Nord-Massachusetts).

Keller Prof. Karl, Rettore, per la Scuola tecnica superiore di Karlsruhe (Germania).
Lampe Prof. Otto Emil, Rettore, per la Scuola tecnica superiore di Berlino (Germania).
Lánczy Prof. Gyula, per l'Università di Budapest (Ungheria).
Lemcke Prof. Karl, Rettore, per la Scuola tecnica superiore di Stuttgart (Germania).
Marquand Prof. Allan, per l'Università di Princeton (Stati Uniti dell'America del Nord-New Jersey).
Molk Prof. Jules, pel Consiglio generale delle Facoltà di Nancy (Francia).
Mond Ludwig, F. R. S., per la Chemical Society e la British Association di Londra (Inghilterra).
Piccoli Prof. Giorgio, per la R. Scuola superiore di Commercio di Trieste.
Pizzo Prof. Giuseppe, per il Politecnico federale di Zurigo (Svizzera).
Schmourlo Prof. Eugenio, per l'Università di Dorpat (Russia).
Sohncke Prof. Leonhardt, per la Scuola tecnica superiore di Monaco (Germania).
Stone Prof. Edward James, per l'Università di Oxford (Inghilterra).
Tisserand Prof. Félix, per la Facoltà di Scienze e l'Osservatorio astronomico di Parigi (Francia).
Voigt Prof. Woldemar, per l'Università di Göttingen (Germania).

Il Prof. Ioseph Norman Lockyer, delegato della Royal Society di Londra, il Prof. Francis W. Kelsey, delegato dell'Università di Michigan (ad Ann Arbor negli Stati Uniti dell'America del Nord), il Prof. Eugen Woldemar Hilgard, delegato dell'Università di California (a Berkeley, ivi), e il Prof. Estevan Antonio Fuertes, delegato della Cornell University (Ithaca, ivi), non poterono intervenire.

b) *Studenti.*

Ask Fritz, per l'Università di Lund (Svezia).
Bager Siögren F., per l'Università di Lund (Svezia).
Lord Balcarres, per l'Università di Oxford (Inghilterra).
Buddeberg Conrad, per la Scuola tecnica superiore di Berlino (Germania).
Cocat Charles, per le Facoltà di Grenoble (Francia).
Dorpmüller Julius, per la Scuola tecnica superiore di Aachen (Germania).
Erlinghagen, per la Scuola tecnica superiore di Berlino (Germania).
Goubin Ferdinand, per le Facoltà di Grenoble (Francia).
Lovisoni Vulmaro, per il Circolo accademico italiano di Innsbruck (Austria).
Mercier André, per l'Università di Losanna (Svizzera).
Meythaler Julius, per la Scuola tecnica superiore di Karlsruhe (Germania).
Oppermann Otto, per la Scuola tecnica superiore di Hannover (Germania).
Pasolli Giulio, per il Circolo accademico italiano di Innsbruck (Austria).
Staack Karl, per la Scuola tecnica superiore di Hannover (Germania).
Staiger Karl, per la Scuola tecnica superiore di Karlsruhe (Germania).
Wessel Heinrich, per la Scuola tecnica superiore di Braunschweig (Germania).

3°

DELEGATI DI UNIVERSITÀ ED ALTRI ISTITUTI ITALIANI.

Bologna - Mantovani Orsetti Prof. Domenico, per la R. Università.
Martello Prof. Tullio, idem.
Gaudenzi Prof. Augusto, idem.
Manfredini Prof. Giuseppe, idem.

Benetti Prof. Jacopo, per la R. Scuola d'Applicazione per gli ingegneri.

Canevazzi Prof. Silvio, per la R. Scuola d'Applicazione per gli ingegneri.

Righi Prof. Augusto, per la R. Accademia delle Scienze dell'Istituto e la Società italiana delle Scienze.

Ciamician Prof. Giacomo, per la R. Accademia delle Scienze dell'Istituto.

Malvezzi de' Medici Conte Nerio, per la Deputazione di Storia patria delle Romagne.

Camerino - Gallerani Prof. Giovanni, per l'Università.

Catania - Stracciati Prof. Emilio, per la R. Accademia Gioenia.

Ferrara - Martinelli Prof. Giovanni, Rettore, per l'Università.

Bonfili Prof. Clodomiro, per la Deputazione di Storia patria.

Firenze - Marinelli Prof. Giovanni, pel R. Istituto di studi superiori e l'Istituto di Scienze sociali.

Del Lungo Prof. Isidoro, per l'Accademia della Crusca, la Società Dantesca italiana, la Società Colombaria.

Lampertico Senatore Fedele, per l'Accademia dei Georgofili.

Marchi Prof. Pietro, Preside, pel R. Istituto tecnico Galileo Galilei.

Pini Ing. Giovanni, pel Collegio degli Ingegneri ed Architetti.

Gastinelli, Maggiore, pel R. Istituto geografico militare.

Genova - Loria Prof. Gino, per la R. Università.

Macerata - Serafini Prof. Enrico, Rettore, per la R. Università.

Milano - Ferrai Prof. Luigi Alberto, per la Società storica lombarda.

Modena - Chistoni Prof. Ciro, per la R. Università.

Messori Roncaglia Ing. Giovanni, per la Deputazione di Storia patria per le provincie modenesi.

Napoli - De Crecchio Prof. Luigi, Rettore, per la R. Università.

Pavia - Cantoni Prof. Carlo, Rettore, per la R. Università.

Perugia - Bertolini Prof. Cesare, per l'Università.

Pisa - Volterra Prof. Vito, per la R. Università.

Tamassia Prof. Giovanni, per la R. Università.

Roma - Celli Prof. Angelo, per la R. Università.
Giovagnoli Prof. Raffaele, pel R. Istituto superiore di magistero femminile.
Rovigo - Rubini Ing. G. F., per l'Accademia dei Concordi.
Siena - Giannetti Prof. Carlo, per la R. Università.
Vicentini Prof. Giuseppe, per la R. Università.
Udine - Fracassetti Avv. Prof. Libero, per l'Accademia.
Venezia - Pirona Prof. Giulio Andrea, pel R. Istituto Veneto.
Castelnuovo Prof. Enrico, per la R. Scuola superiore di Commercio.
Lampertico Senatore Fedele, per la R. Deputazione di Storia patria.
Berchet Prof. Guglielmo, per la R. Deputazione di Storia patria.
Castellani Prof. Carlo, per la Biblioteca nazionale Marciana.
Vicenza - Da Schio Conte Almerico, per l'Accademia Olimpica.

Degli studenti intervenuti dalle Università e dagli Istituti superiori non si potè compilare l'elenco esatto: ma essi furono numerosi, specialmente dalle Università di Bologna, di Ferrara, di Pisa e di Torino e dalla R. Scuola superiore di Commercio di Venezia.

4°

PROFESSORI E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

RAPPRESENTANTI DI ALTRI ISTITUTI.

Il Rettore Magnifico, per le R. Università di Torino e di Messina e la R. Scuola d'Applicazione degli Ingegneri di Torino.
Ardigò Prof. Roberto, per la R. Università di Catania.
Baragiola Prof. Aristide, per la Società storica Comense.

Battelli Prof. Angelo, per la R. Università di Catania e l'Università di Urbino.

Bellati Prof. Manfredo, pel R. Istituto Lombardo.

Bonatelli Prof. Francesco, per la R. Accademia dei Lincei e la R. Accademia delle Scienze di Torino.

D'Arcais Prof. Francesco, per la R. Università di Cagliari.

De Leva Prof. Giuseppe, per la R. Accademia dei Lincei e la Società romana di Storia patria.

Favaro Prof. Antonio, per la R. Deputazione di Storia patria di Torino, per la Reale Accademia di Modena, per la Società Colombaria di Firenze, per la Società scientifica Antonio Alzate del Messico.

Galanti Prof. Ferdinando, per il R. Liceo Galilei di Firenze.

Landucci Prof. Lando, per la R. Accademia Petrarca di Arezzo.

Levi Cattelan Prof. Enrico, per l'Accademia Peloritana di Messina.

Lorenzoni Prof. Giuseppe, per la R. Università di Parma, per l'Osservatorio astronomico, la Società reale e l'Accademia delle Scienze fisiche e matematiche di Napoli, la R. Università e la R. Scuola d'Applicazione di Roma, l'Ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica, l'Osservatorio astronomico del Collegio Romano, l'Osservatorio astronomico di Brera.

Loria Prof. Achille, per l'Accademia dei Rozzi di Siena.

Medin Prof. Antonio, per la Società storica lombarda.

Nasini Prof. Raffaello, per la Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri di Napoli.

Pennesi Prof. Giuseppe, per la Società geografica italiana.

Polacco Prof. Vittorio, per l'Università di Camerino.

Spica Prof. Pietro, per la Società siciliana di Storia patria.

Teza Prof. Emilio, per la R. Accademia dei Lincei, la R. Accademia della Crusca e la Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

VI

LAUREE AD HONOREM.

1°

Addì 7 dicembre 1892, dopo la solenne commemorazione di GALILEO, *furono proclamati dottori* ad honorem *della R. Università di Padova i seguenti signori:*

1° Dottori in Scienze fisiche, matematiche e naturali

(NATURALIS PHILOSOPHIAE DOCTORES).

Blasius Guglielmo - Braunschweig (Scuola tecnica superiore).
Brédichin Teodoro - Pulkowa (Osservatorio astronomico).
Darwin Giorgio Howard - Cambridge-Inghilterra (Università).
Farkas Giulio - Kolozsvár (Università).
Fayrer (Sir) Giuseppe - Londra (Società Reale e R. Collegio dei Medici).
Förster Guglielmo - Berlino (Università ed Osservatorio astronomico).
Gariel Carlo Maria - Parigi (Facoltà di Medicina).
Gyldèn Hugo - Stoccolma (Osservatorio astronomico).
Helmholtz (von) Ermanno Lodovico Ferdinando - Berlino (Università).
Holmgren Carlo Alberto Vittore - Lund (Università).
Keller Carlo - Karlsruhe (Scuola tecnica superiore).
Lampe Ottone Emilio - Berlino (Scuola tecnica superiore).
Molk Giulio - Nancy (Facoltà di Scienze).
Mond Lodovico - Londra (Società Reale, Società Chimica).
Newcomb Simone - Baltimore (Università John Hopkins).
Schiaparelli Giovanni Virginio - Milano (Osservatorio astronomico).
Sohncke Leonardo - Monaco (Scuola tecnica superiore).
Stone Edoardo Giacomo - Oxford (Università).
Thomson-Lord Kelvin Guglielmo - Glasgow (Università).

Tisserand Felice - Parigi (Facoltà di Scienze ed Osservatorio astronomico).
Voigt Voldemaro - Göttingen (Università).

2° Dottori in Lettere e Filosofia

(LITTERARUM AC PHILOSOPHIAE DOCTORES).

De Crozals Giulio - Grenoble (Facoltà di Lettere).
Favey Giorgio - Lausanne (Università).
James Guglielmo - Cambridge-Stati Uniti d'America (Università Harvard).
Lánczy Giulio - Budapest (Università).
Lemcke Carlo - Stuttgart (Scuola tecnica superiore).
Martini Ferdinando - Roma (Ministro della pubblica istruzione).
Schmourlo Eugenio - Dorpat (Università).

Il diploma loro consegnato recava il seguente testo:

Umberto I Italiae Rege
Universitas Patavina
sollemniter ferias saeculares agens tertias a die quo Galilaeus Galilaeus hos intra parietes docendi initium fecit honoris causa praestantissimum virum

. . . .

naturalis philosophiae doctorem
(oppure) **litterarum ac philosophiae doctorem**
dicit atque salutat.

Patavii, ex aedibus Universitatis, VII a. Id. Dec. Ann. MDCCCXCII.

Carolus F. Ferraris
rector

Jo. Paulus Vlacovich
prorector

Jo. Paulus Tolomei
decanus

Achilles De Giovanni
decanus

Josephus Lorenzoni
decanus

Josephus De Leva
decanus

Antonius Keller
decanus

Petrus Spica
decanus

Jacobus Silvestri
prodecanus

Franciscus Bonatelli
prodecanus

Joannes Canestrini
prodecanus

Cyrus Ciarli
cancellarius

Il fregio del diploma fu così composto. In alto trovasi lo Stemma nazionale, ai cui lati spicca la scritta *Gymnasium omnium disciplinarum,* la quale stette per secoli scolpita sulla facciata del palazzo universitario. A sinistra si vedono tre scudi colle immagini dei Santi protettori, cioè S. Caterina martire, colla scritta *Alma Univ. DD. Iurist.*, il Cristo trionfante colla scritta *Alma Univ. DD. Phil. et Med.*, e S. Girolamo colla scritta *Sacrum Coll. DD. Theol.;* a destra stanno tre stemmi dei passati Governi colle rispettive scritte: *Respublica Patavina, Principes de Carraria, Respublica Veneta;* nella parte inferiore del fregio sta il ritratto di Galileo, come quello della maggior gloria scientifica dello Studio, ove egli insegnò per ben diciott'anni e fece le principali sue scoperte.

2°

Ai designati per il conferimento della laurea ad honorem, *dei quali era certa l'assenza o malsicuro l' intervento alla solennità, fu comunicata la deliberazione del Consiglio accademico colla seguente lettera:*

UNIVERSITATIS PATAVINAE RECTOR

CLARISSIMO VIRO

. . . .

S. P. D.

Mihi pergratum est, vir praestantissime, iam nunc te certiorem facere Senatum Academicum in septimum Decembris diem, qui Galilaeo Galilaeo sollemnis habebitur, honoris lauream, huius Universitatis nomine, tibi decrevisse.

Censuit enim suum esse hoc muneris tibi de scientia optime promerito deferre dignitatique honorum consulere, qui, auspice Humberto I Italiae Rege, maximo huius Universitatis lumini ac decori tribuentur.

Spero hunc nuntium tibi gratum esse. Vale.

D. Patavio, die XVII novembris, Ann. MDCCCXCII.

Essi mandarono le seguenti lettere di ringraziamento:

A

VIRO CLARISSIMO CAROLO FERRARIS, UNIVERSITATIS
PATAVINAE RECTORI DIGNISSIMO
I. V. SCHIAPARELLI S. D.

Litteras tuas, humanissime Vir, pergrato animo accepi, quibus de mihi a Senatu Academico Universitatis Patavinae decreta honoris laurea nuncium dedisti. Magni equidem facio, me hoc tanto munere non indignum a Vobis censeri, quo mihi datur, sollemnis pro GALILAEO commemorationis non animo tantum, sed et dignitatis jure participem fieri.

Quapropter amplissimo Senatui, omnibusque Patavinae Universitatis Ordinibus maximae a me gratiae erunt referendae: idque pro viribus praestandum, ut in posterum tot Virorum doctrina excellentium benevolentiam non immerito consecutus esse videar. Vale.

Scripsi in Specula Braydensi
apud Mediolanenses, XII Kal.
Decembres, anni MDCCCXCII.

JOANNES VIRGINIUS SCHIAPARELLI.

B

1°

OBSERVATOIRE DE PARIS
—
Cabinet du Directeur

Paris, le 24 novembre 1892.

Monsieur le Recteur.

Je vous suis très reconnaissant d'avoir bien voulu m'annoncer qu' une palme d'honneur me serait remise le 7 décembre prochain à l'occasion des fètes de GALILÉE, et je vous prie de transmettre mes remercîments au Sénat académique. Si mes

nombreuses occupations ne s'y opposaient, j'aurais été heureux d'aller recevoir moi-même la palme, que vous voulez bien m'accorder.

Je vous prie, Monsieur le Recteur, d'agréer l'expression de ma considération la plus distinguée.

F. Tisserand.

2°

Observatoire de Paris

—

Cabinet du Directeur

Paris, le 2 decembre 1892.

Monsieur le Recteur.

J'ai été heureux de me rendre a votre aimable invitation: j'ai reçu hier votre télégramme, et je descendrai à l'hôtel que vous avez bien voulu m'indiquer. Je compte arriver à Padoue lundi soir.

Veuillez agréer, Monsieur le Recteur, l'expression de mes sentiments de haute considération.

F. Tisserand.

C

Charlottenburg, 28 november 1892.

Eurer Magnificenz

und dem Academischen Senate der Universität Padua sage ich ehrerbietigen und warmen Dank für die mir durch das geehrte Schreiben vom 17 d. M. angekündigte Absicht mir an dem Tage, wo die Universität das Gedächtniss Ihres einstigen grössten Mitbürgers feiert, meinen Namen ehrend neben dem seinigen zu erwähnen.

Galileo Galilei hat den Grundstein für die ganze Entwickelung der neueren Naturwissenschaft gelegt, indem er uns lehrte dass die Einwirkung einer Kraft sich in der Aenderung der Bewegung, nicht in deren blossen Fortbestehen zeigt.

In ehrerbietiger Hochachtung

Eurer Magnificenz

sehr ergebener

D.r H. von Helmholtz.

D

1°

Stockholm 1892, nov. 26.

Honoré Monsieur!

De la lettre que je viens de recevoir et qui m'avertit du grand honneur qu'on va me conférer, le déc. 7 prochain, je m'empresse d'exprimer mes plus vifs et mes non moins sincères remercîments. C'est inutile de perdre des mots quant aux sentiments de satisfaction de voir son propre nom lié à la fête solennelle par qui on va célébrer l'avénement de GALILEO GALILEI au professorat à l'Université de Padoue: mais pour rendre un faible témoignagne de ces sentiments, je me permets de vous remettre un exemplaire de mes nouvelles recherches sur une question astronomique, vous priant de bien vouloir le présenter à la bibliothèque de l'Université.

Veuillez, honoré Monsieur, croire à l'assurance de toute ma reconnaissance et considération.

HUGO GYLDÉN.

2°

Stockholm 1893, janv. 2.

Trés honoré Monsieur.

En me permettant d'accuser la réception du diplôme de doctorat ainsi que d'une magnifique publication contenant divers documents relativement à la carrière scientifique de GALILÉE, je vous prie, Monsieur le Recteur, d'en agréer mes bien respectueux remercîments.

Mais je vous prie encore de bien vouloir interpréter, devant vos collègues, mes sentiments de la plus profonde reconnaissance et d'estime, ainsi que mes voeux respectueux de la prosperité de la célébre Université de Padoue.

Veuillez bien accueillir, très honoré Monsieur, l'assurance de ma considération la plus distinguée.

HUGO GYLDÉN.

E

THE UNIVERSITY
GLASGOW.

Dec. 7, 1892.

Sir

I desire to express through you to the Senatus Academicus of the University of Padua my most cordial thanks for the great honour it has done me in conferring on me the *honoris laurea* as announced to me in your letter of date nov. 17, 1892.

I take this opportunity also of expressing my sympathy with the University in the festival which it at present holds in honour of the illustrious GALILEO, and my regret that my engagements here have prevented me from being present to represent the Royal Society of London on this great and interesting occasion.

Believe me
Dear Sir

Yours very truly
KELVIN.

F

Washington, U. S. A.
December 16th, 1892.

To the Rector of the University
Padua, Italy

Sir:

I have great pleasure in acknowledging the receipt of your communication of the 17th ult., apprising me that your University had decided to decorate me with its honours, on the occasion of its celebration of the memory of GALILEO, on december 7th.

As an astronomer and student of natural philosophy, I accept this honour with especial pleasure, heightened by the admiration which I entertain, in common with the whole scientific

world, for the epoch-making work of your great compatriot: an admiration in which coming generations must share equally with those of the present day.

I greatly regret that, owing to an accident to the steamship in whose mails your letter came, it has not reached me until the present moment.

Very respectfully

Your obedient servant
SIMON NEWCOMB.

G

Au Recteur de l' Universitè - Padova - Italie.

Pulkowa 19, XII. 1892.

Mes remercìments profonds pour l' insigne honneur témoïgné dans ma promotion encourageante.

BRÉDICHIN.

3°

A S. Ecc. Ferdinando Martini, Ministro della pubbl. istruzione, fu scritta la seguente lettera:

R. Università degli studi
di Padova

N. di Prot. 2446.

Padova, addì 28 novembre 1896.

Eccellenza

Mi è di alto compiacimento darle notizia, che su proposta unanime della Facoltà di Filosofia e Lettere, il Consiglio accademico, con pari unanimità di suffragi, ha deliberato, nella sua seduta del 26 novembre corr., di conferirle la laurea *ad honorem* in Lettere e Filosofia.

Accetti V. Ecc. di buon animo questo documento di stima devota che vogliamo offrire, non tanto al Ministro, che verrà in

questa vetusta sede di studî nell'occasione che vi si celebra la memoria di Galileo Galilei, quanto al prosatore, che con nitidezza e robustezza mirabili prosegue e ravviva la tradizione dello stile, con cui il sommo Filosofo espose le dottrine sue.

Non a pompa vana ed adulatrice ma a maggior decoro delle feste, che V. Ecc. farà più solenni con la presenza Sua, e, mi sia lecito aggiungere, a premio ben meritato Le sarà dunque conferita nella Università, ove insegnò Galileo, la laurea, che Ella idealmente già si conquistò nel plauso di tutta la nazione.

Accolga V. Ecc. l'espressione del mio ossequio.

Il Rettore
Ferraris.

A S. Ecc.
Ferdinando Martini
Ministro della pubblica istruzione
Roma.

S. Ecc. il Ministro Martini così rispose:

Ministero dell'Istruzione
Il Ministro

Onorando signor Rettore.

La Facoltà di Filosofia e Lettere e il Consiglio accademico di codesto insigne Ateneo vollero, con unanime suffragio, conferirmi una laurea d'onore.

Questa testimonianza d'affetto, che a V. S. e a' suoi illustri Colleghi piacque di porgermi nella circostanza solenne, in cui lo Studio di Padova celebra la memoria di Galileo, non può non essere oltremodo gradita all'animo mio: poichè scorgo in essa non già un omaggio reso al Ministro, sibbene un premio, che vince sicuramente ogni mio desiderio, dell'affetto da me sempre serbato agli studî ed all'arte.

E pregando V. S. di attestare a' suoi Colleghi la mia riconoscenza viva e sincera, Le esprimo insieme gli atti del mio ossequio e me Le offro,

Roma, 3 dicembre 1892.

Devotissimo
Martini.

VII

ELENCO

DEGLI INDIRIZZI, DELLE LETTERE E DEI TELEGRAMMI INVIATI DAGLI ISTITUTI ESTERI E NAZIONALI.

1° AUSTRIA.

Cracovia - 1. *Università.* Indirizzo in latino, stampato su pergamena di cm. 53 X 65, con tubo in velluto e fregi metallici - Telegramma in latino.
2. *Accademia delle Scienze.* Indirizzo in latino, stampato su pergamena di cm. 53 X 33.

Czernowitz - *Università.* Indirizzo in latino, stampato su tre pagine di cartoncino di cm. 37 X 27, con cartella legata in seta e fregi dorati.

Graz - 1. *Università.* Indirizzo in latino, stampato su pergamena di cm. 57 X 43, con tubo in *peluche.*
2. *Scuola tecnica superiore.* Indirizzo in tedesco, stampato su pergamena di cm. 58 X 43, con tubo in *peluche* - Telegramma, in tedesco, degli studenti.

Innsbruck - *Università.* Telegramma in latino.

Lemberg - 1. *Università.* Indirizzo in latino, stampato su pergamena di cm. 50 X 37, con sigillo pendente e tubo metallico.
2. *Scuola tecnica superiore.* Telegramma in francese.
3. *Società accademica Czytelnia.* Telegramma in latino.

Praga - 1. *Università boema.* Telegramma in latino.
2. *Scuola tecnica superiore boema.* Lettera in italiano.

3. *Scuola tecnica superiore tedesca.* Telegramma in tedesco.
4. *Società reale boema delle Scienze.* Telegramma in francese.

Trieste - *Scuola superiore di Commercio Revoltella.* Telegramma mandato dagli studenti.

Vienna - 1. *Università.* Telegramma in tedesco.
2. *Accademia delle Scienze.* Telegramma in tedesco.

2° BELGIO.

Liegi - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su tre pagine di cartoncino di cm. 47 X 31.

3° DANIMARCA.

Kopenhagen - *Accademia delle Scienze.* Lettera in italiano.

4° FRANCIA.

Bordeaux - *Università.* Lettera in francese.
Clermont - *Università.* Lettera in francese.
Dijon - *Università.* Lettera in francese.
Lille - *Università.* Lettera in francese.
Montpellier - *Università.* *a)* Indirizzo in latino, mandato dall'autorità universitaria, stampato su due pagine di pergamena di cm. 48 X 31, con tubo in pelle e fregi dorati - Telegramma in francese.
b) Indirizzo in latino, mandato dagli studenti, manoscritto su due pagine di pergamena di cm. 29 X 21.

Nancy - *Università.* Indirizzo in latino, stampato su pergamena di cm. 64 X 50.

Tolosa - *Università.* Indirizzo in francese, stampato su pergamena di cm. 33 X 28, con sigillo pendente e custodia di pelle.

5° GERMANIA.

Berlino - 1. *Università.* Indirizzo in latino, stampato su due pagine di pergamena di cm. 40 X 30, con cartella legata in pelle, avente sulla facciata superiore il ritratto, in rilievo, del Re Federico Guglielmo III e un ricco ornato metallico ai quattro angoli.

2. *Accademia delle Scienze.* Indirizzo in latino, manoscritto su pergamena di cm. 42 X 33.

3. *Società chimica tedesca.* Telegramma in tedesco.

4. *Società di Fisica.* Telegramma in tedesco.

Bonn - *Università.* Indirizzo in tedesco, stampato su tre pagine di cartoncino di cm. 36 X 27, con cartella legata in pelle.

Breslavia - *Università.* Indirizzo in tedesco, manoscritto su tre pagine di cartoncino di cm. 32 X 25, con frontispizio miniato e cartella legata in tela e fregi dorati.

Darmstadt - *Scuola tecnica superiore.* Lettera in tedesco.

Dresda - *Scuola tecnica superiore.* Indirizzo in tedesco, stampato su cartoncino di cm. 64 X 48, con tubo in pelle.

Erlangen - *Università.* Lettera in tedesco.

Freiburg i. B. - *Università.* Indirizzo in tedesco, manoscritto su due pagine di carta di cm. 33 X 21.

Giessen - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su carta di cm. 33 X 21.

Göttingen - 1. *Università.* Indirizzo in latino, stampato su due pagine di cartoncino di cm. 33 X 25, con cartella legata in *peluche* e ricchi fregi metallici sulla facciata superiore.

2. *Società reale delle Scienze.* Indirizzo in tedesco, stampato su due pagine di cartoncino di cm. 33 X 25, con cartella legata in *peluche* e ricchi fregi metallici sulla facciata superiore.

Halle - *Università.* Indirizzo in latino, stampato su cartoncino di cm. 76 X 60, con tubo in pelle e fregi dorati.

Hannover - *Scuola tecnica superiore.* Indirizzo in tedesco, stampato con fregi, su un foglio di cartoncino di cm. 64 × 48, con tubo in pelle.

Jena - *Università.* Lettera in latino.

Karlsruhe - *Scuola tecnica superiore.* Indirizzo in tedesco, manoscritto, con miniature, su una pagina di pergamena di cm. 43 × 30, con cartella legata in *peluche* e fregio metallico sulla facciata superiore.

Kiel - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su tre pagine di carta di cm. 28 × 22.

Königsberg - *Università.* Indirizzo in latino, stampato su cartoncino di cm. 61 × 47, con tubo in pelle e fregi.

Lipsia - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto, con miniature, su tre pagine di pergamena di cm. 33 × 21, con cartella legata in pelle.

Marburg - *Università.* Indirizzo in latino, stampato su carta di cm. 71 × 51.

Monaco - 1. *Università.* Lettera in latino.
2. *Scuola tecnica superiore.* Indirizzo in latino, manoscritto con lettere miniate, su pergamena di cm. 44 × 34, con sigillo pendente e tubo in pelle.
3. *Accademia delle Scienze.* Indirizzo in latino, stampato su carta a mano di cm. 50 × 31, con tubo in pelle e fregi dorati.

Rostock - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su due pagine di carta di cm. 33 × 21.

Strasburgo - *Università. a)* Indirizzo in latino, mandato dall'autorità universitaria, stampato su due pagine di carta a mano di cm. 39 × 30, con cartella legata in pelle e fregi dorati.
b) Indirizzo in latino, mandato dagli studenti, stampato su due pagine di pergamena di cm. 36 × 27, con cartella legata in tela.

Stuttgart - *Scuola tecnica superiore.* Indirizzo in tedesco, stampato su cartoncino di cm. 39 × 28, con cartella legata in tela.

Thorn - *Società Copernicana.* Indirizzo in latino, manoscritto su cartoncino di cm. 31 × 24.

Tübingen - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su carta di cm. 48 X 32.

Würzburg - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su carta di cm. 33 X 21.

6° GRAN BRETTAGNA e COLONIE.

Cambridge - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su pergamena di cm. 55 X 38, con sigillo pendente.

Edimburgo - 1. *Università.* Indirizzo in latino, stampato, con frontispizio, su una pagina di pergamena di cm. 34 X 21, con cartella legata in pelle e dedica e fregi dorati sulla facciata superiore.

2. *Società reale.* Indirizzo in latino, manoscritto su pergamena di cm. 43 X 31, con tubo in pelle.

Glasgow - *Università.* *a)* Indirizzo in latino, mandato dall'autorità universitaria, stampato su carta di cm. 42 X 27.

b) Indirizzo in latino, mandato dagli studenti, stampato su carta di cm. 42 X 27.

Londra - 1. *Società reale (Royal Society).* Indirizzo in inglese, manoscritto, con fregi miniati su pergamena di cm. 42 X 29, con fodera di seta e tubo in pelle.

2. *Real Collegio dei Medici (Royal College of Physicians).* Indirizzo in latino, manoscritto, con fregi, su pergamena di cm. 44 X 29 e tubo in pelle.

3. *Società reale astronomica.* Indirizzo in latino, manoscritto su carta a mano di cm. 32 X 20.

4. *Associazione britannica pel progresso della scienza (British Association for the advancement of Science).* Lettera in latino.

5. *Società di Fisica.* Lettera in inglese.

Manchester - *Owens College.* Lettera in inglese.

Oxford - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su pergamena di cm. 40 X 26.

Sydney *(Australia)* - *Università.* Lettera in inglese.

7° GRECIA.

Atene - *Università.* Indirizzo in greco, manoscritto su pergamena di cm. 50 X 39, con tubo in pelle.

8° ITALIA.

Bologna - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto, con fregi miniati, su pergamena di cm. 57 X 43.

Ferrara - *Università.* Indirizzo in latino, mandato dagli studenti, manoscritto, con ricche miniature, su due pagine di pergamena di cm. 39 X 28, con cartella legata in velluto con stemma a ricamo.

Messina - *Università.* Telegramma in latino.

Modena - *Università.* Telegramma degli studenti.

Napoli - 1. *Scuola d'Applicazione per gli ingegneri.* Telegramma.
2. *Osservatorio astronomico.* Telegramma.

Pisa - *Università.* Telegramma degli studenti.

Roma - *Università.* Indirizzo, stampato, con iniziale miniata, su pergamena di cm. 39 X 28.

Urbino - *Università.* Indirizzo, mandato dagli studenti, manoscritto su carta di cm. 33 X 22.

9° NORVEGIA.

Christiania - 1. *Università.* Indirizzo in latino, stampato su carta di cm. 38 X 24.
2. *Società delle Scienze.* Telegramma in latino.

10° OLANDA.

Amsterdam - *Università.* Lettera e telegramma in francese.

Leyden - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto, con lettere miniate, su pergamena di cm. 38 X 27, con tubo in pelle - Lettera, in latino, degli studenti.

Rotterdam - *Società batava di Fisica.* Lettera in latino.

Utrecht - *Università.* Lettera in latino.

11° PORTOGALLO.

Coimbra - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su carta di cm. 39 X 24.

12° RUMANIA.

Bukarest - *Accademia Romana.* Indirizzo stampato in rumeno ed italiano, a due colonne, su due pagine di carta di cm. 32 X 20.

13° RUSSIA.

Charkow - *Università.* Telegramma in latino.

Helsingfors *(Finlandia)* - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su tre pagine di cartoncino di cm. 43 X 31, con cartella legata in pelle e dedica sulla facciata superiore con fregi argentei.

Kasan - *Università.* Indirizzo in latino, stampato su pergamena di cm. 44 X 51.

Mosca - *Università.* Telegramma in francese.

Odessa - *Università.* Indirizzo in latino, stampato su cartoncino di cm. 37 X 23.

Pietroburgo - 1. *Università.* Indirizzo in latino, stampato su pergamena di cm. 51 X 40.

2. *Istituto tecnologico.* Telegramma in francese.

3. *Società fisico-chimica.* Telegramma in francese.

Pulkowa - *Osservatorio astronomico.* Telegramma in francese.

Varsavia *(Polonia)* - *Università.* Indirizzo in latino, stampato su pergamena di cm. 42 X 53.

14° SERBIA.

Belgrado - *Accademia delle Scienze.* Telegramma in latino.

15° SPAGNA.

Barcellona - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su due pagine di carta di cm. 27 X 21.

Oviedo - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su due pagine di carta di cm. 26 X 20.

16° STATI UNITI DELL'AMERICA DEL NORD.

Baltimore *(Maryland)* - *Università John Hopkins.* Indirizzo in latino, manoscritto, con fregi miniati, su pergamena di cm. 46 X 30, con tubo in pelle.

Cambridge *(Massachusetts)* - *Università Harvard.* Indirizzo in latino, manoscritto su pergamena di cm. 53 X 41.

Chicago *(Illinois)* - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su pergamena di cm. 41 X 36.

Ithaca *(New-York)* - *Università Cornell.* Indirizzo in latino, manoscritto, con fregi, su pergamena di cm. 46 X 34.

Madison *(Wisconsin)* - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su carta di cm. 35 X 28.

Minneapolis *(Minnesota)* - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su carta di cm. 26 X 20.

Nashville *(Tennessee)* - *Università Vanderbilt.* Indirizzo in latino, stampato su due pagine di carta di cm. 28 X 21.

New-York - *Università Columbia.* Indirizzo in latino, manoscritto con fregi miniati, in due colonne, su pergamena di cm. 43 X 54.

Princeton *(New-Jersey)* - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto, con miniature, su pergamena di cm. 64 X 46.

Worcester *(Massachusetts)* - *Università Clark.* Indirizzo in inglese, manoscritto su carta di cm. 34 X 22.

17° SVEZIA.

Lund - *Università. a)* Indirizzo in latino, mandato dall'autorità universitaria, stampato su cartoncino di cm. 50 X 32, con cartella legata in seta e dedica e fregi dorati sulla facciata superiore.

b) Indirizzo in latino, mandato dagli studenti, manoscritto su due pagine di pergamena di cm. 47 X 34, con cartella legata in seta e dedica e fregi dorati sulla facciata superiore.

Stoccolma - *Accademia delle Scienze.* Indirizzo in latino, stampato su cartoncino di cm. 50 X 31.

Upsala - 1. *Università: a)* Indirizzo in latino, mandato dall'autorità universitaria, stampato su pergamena di cm. 50 X 40, con cartella legata in pelle e fregi dorati; *b)* Indirizzo in latino, mandato dagli studenti, stampato, con miniature, su carta a mano di cm. 57 X 46.

2. *Accademia delle Scienze.* Indirizzo in latino, stampato, con fregi, su pergamena di cm. 60 X 46, con tubo in pelle.

18° SVIZZERA.

Berna - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto, con fregi, su cartoncino di cm. 42 X 31, con sigillo pendente.

Friburgo - *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su due pagine di carta di cm. 38 X 25.

Ginevra - *Università.* Lettera in francese.

Losanna - *Università.* Indirizzo in francese, manoscritto, con frontispizio miniato, su tre pagine di cartoncino di cm. 31 X 21, con cartella legata in pelle avente la dedica stampata sulla facciata superiore e con sottofodera in seta.

Zurigo - 1. *Università.* Lettera in latino.

2. *Politecnico federale.* Lettera in italiano.

19° UNGHERIA.

Agram - *Università.* Telegramma in francese.

Budapest - 1. *Università.* Indirizzo in latino, manoscritto su due pagine di pergamena di cm. 33 X 22, con cartella legata in pelle e fregi metallici dorati.

2. *Politecnico.* Indirizzo in italiano, manoscritto su tre pagine di pergamena di cm. 36 X 24, con cartella legata in pelle e ricco ornato metallico sulla facciata superiore.

3. *Accademia delle Scienze.* Indirizzo in latino, manoscritto su due pagine di carta di cm. 35 X 22.

Kolozsvár *(Klausenburg) - Università. a)* Indirizzo in latino, mandato dall'autorità universitaria, manoscritto su pergamena di cm. 61 X 52, con sigillo pendente e tubo in seta.

b) Indirizzo in latino, mandato dagli studenti, manoscritto su due pagine di carta di cm. 34 X 21.

VIII

RINGRAZIAMENTI.

1°

UNIVERSITAS PATAVINA

S. P. D.

Universitas nostra, quae maximum suorum praeceptorum Galilaeum habet eoque iure gloriatur, ad praeclaras suas res festum ac sollemnem illum diem adscripsit, quo docendi muneris trecentos ante annos ab eo suscepti memoriam nuper celebravit.

Communis consensus Scholarum, quae totae in eo sunt, ut mentis cultus et scientiae lumen latissime pateant, in nostrarum caerimoniarum decus plurimum profecto contulit.

Itaque, ex Senatus Academici auctoritate, Universitatis civiumque Patavinorum nomine, grates ago habeoque omnibus iis,

qui honorum summo philosopho tributorum quomodocumque participes esse voluerunt.

Ingens Galilaei nomen, quod omnes aeque ex animo grata memoria prosequuti sumus, optimo nobis auspicio sit nosque omnes ad veritatis studium persequendum confirmet.

Patavii, die xiii Decembris Ann. mdcccxcii.

Carolus F. Ferraris
Rector.

2°

Sindaco di Padova

Onoranze Galileiane - Ringraziamenti

N. 27218 Segr. *Padova, 12 dicembre 1892.*

All' Illustrissimo sig. Rettore della R. Università di Padova.

L'ottimo risultato delle feste testè celebrate in onore di Galileo Galilei nella ricorrenza del terzo Centenario della di Lui nomina a Professore in questo vetusto ed illustre Ateneo è dovuto principalmente a cotesto Onor. Consiglio Accademico che ne assunse con lodevole pensiero l' iniziativa ed alla S. V. Illustrissima che con somma intelligenza ed attività seppe tradurre così bene in atto la deliberazione del Consiglio Accademico.

E però io, a nome mio e della Giunta Municipale, interprete dei sentimenti della Cittadinanza, debbo rendere all' Onorevole Consiglio Accademico ed alla S. V. Illustrissima in particolar modo i più vivi ringraziamenti per avere saputo in tale solenne e memorabile occasione far cosa che è tornata a decoro non solo dell'Ateneo ma altresì della Città nostra di fronte a tanti illustri rappresentanti d' istituti italiani ed esteri qui convenuti in tale circostanza.

Con perfetta considerazione ho l'onore di confermarmi.

Il Sindaco
V. Giusti.

3°

R. Università di Padova

—

Onoranze Galileiane - Ringraziamenti

—

N. di Prot. 2548 - N. di Pos. 53. C. 1 *Padova, addì 13 dicembre 1892.*

Onorevole sig. Sindaco del Comune di Padova.

Con animo lietissimo adempio il gradito dovere di esprimere a nome di questo Corpo Accademico i sentimenti della sua più viva gratitudine all'Onorevole S. V., all'Onorev. Giunta ed all'Onorev. Consiglio municipale per il largo contributo generosamente elargito al nobile scopo di rendere più splendide le onoranze centenarie a Galileo Galilei e per le dimostrazioni ospitali, fatte con squisita cortesia, ai dotti illustri che nella fausta solennità convennero qui a rappresentare l'intiero mondo scientifico.

Lieto altresì di esternare all'Onorevole S. V. la mia particolare riconoscenza per il vivo interesse che dimostra cotesta Rappresentanza cittadina in ogni occasione che torna a lustro e decoro del nostro Ateneo, aggiungo l'espressione del mio ossequio.

Il Rettore
Ferraris.

4°

Comune di Padova

—

Onoranze centenarie a Galileo

—

N. 6249-251 Segr. *Padova, li 8 marzo 1893.*

All'Illustrissimo sig. Rettore della R. Università di Padova.

Ho ricevuto le due copie del ringraziamento dalla S. V. Illustrissima spedito a tutte le Città ed a tutti gli Istituti italiani

ed esteri che si fecero rappresentare alle onoranze centenarie a GALILEO, e Le sono grato per avere bene interpretato i sentimenti di questa cittadinanza con l'associare la medesima in tali ringraziamenti.

Con perfetta considerazione.

Il Sindaco
V. GIUSTI.

Numerose lettere di ringraziamento, che ommettiamo di riprodurre, pervennero dai delegati in nome proprio e delle Città o degli Istituti che li mandarono. Molti delegati fecero pure resoconti delle onoranze, come appare dall'elenco delle pubblicazioni.

IX

PUBBLICAZIONI ED OMAGGI

IN OCCASIONE DELLE ONORANZE.

1° BIBLIOGRAFIA DELLE PUBBLICAZIONI.

1. GUIDO MAZZONI. Le feste galileiane a Padova. (*Nuova Antologia.* Anno XXVII. Serie terza. Vol. XLII. Fasc. XXIII. 1° dicembre 1892, pag. 544-550). — Roma, tip. della Camera dei deputati, 1892.

2. Al popolo italiano nelle feste centenarie di Galileo Galilei. Ode di ANTONIO FRANCESCO FABRIS. — Bassano, stab. tipografico di Edoardo Fontana, 1892.

3. Galileo Galilei. Ode di GIOVANNI TECCHIO. — Padova, ditta fratelli Drucker, 1892.

4. Homo. Per le feste centenarie di Galileo Galilei in Padova. Ode di Zellini Luigi. — Bassano, stab. tip. di Edoardo Fontana, VI dicembre 1892.

5. Antonio Favaro. Galileo Galilei and the approaching celebration at Padua. (*Nature: a weekly illustrated Journal of Science.* N.° 1204. Vol. 47. Thursday, november 24, 1892, pag. 82-83). — London, printed by Richard Clay and Sons, 1892.

6. S[iegmund] M[ünz]. Das Galilei-Jubiläum in Padua. (*Neue freie Presse.* N.° 10161. *Abendblatt.* Dienstag, den 6 December 1892). — Wien, 1892.

7. Onoranze centenarie a Galileo Galilei. Discorso pronunziato il dì 7 dicembre 1892 nell'Aula Magna della R. Università di Padova al cospetto di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione rappresentante S. M. Umberto I Re d' Italia dal Rettore Magnifico Carlo F. Ferraris. — Padova, stabilimento Prosperini, 1892.

8. Antonio Favaro. Galileo a Padova. Commemorazione per il terzo centenario dalla inaugurazione dell' insegnamento di Galileo Galilei nello Studio di Padova, letta nell'Aula magna il 7 dicembre 1892. — Firenze, tip. G. Barbèra, 1892.

Oltre alla riproduzione d'un ritratto di Galileo del tempo in cui egli era a Padova, vi sono aggiunti i fac-simili seguenti: I. Ducale relativa alla prima elezione. — II. Data della orazione inaugurale. — III. Data della prima lezione. — IV. Rotolo della Università degli Artisti (1593-94). — V. Ducale relativa al privilegio per la macchina da sollevare l'acqua morta. — VI-IX. — Ricordi autografi. — X. Ducale relativa alla prima ricondotta. — XI. Istanza per anticipazione di stipendio. — XII. Frontespizio della « Consideratione Astronomica ». — XIII. Frontespizio del « Dialogo de Cecco di Ronchitti ». — XIV. Ducale relativa alla seconda ricondotta. — XV. Compasso geometrico e militare. — XVI. Frontespizio delle « Operazioni del Compasso ». — XVII. Frontespizio dell'« Usus et fabrica circini ». — XVIII. Condanna di Baldassar Capra. — XIX. Frontespizio della « Difesa ». — XX. Anticipazione di stipendio con fideiussione di Cesare Cremonino. —

XXI. Scrittura di presentazione del cannocchiale. — XXII. Ducale di conferma a vita nella lettura. — XXIII. Saggio delle prime osservazioni dei Pianeti Medicei. — XXIV. Frontespizio del « Sidereus Nuncius ». — XXV. Estratto dal Diario di Ingolfo de' Conti contenente la data della rinunzia di Galileo alla lettura di Padova.

9. Rotulus et matricula D. D. Juristarum et Artistarum Gymnasii Patavini A. MDXCII-III p. Ch. n. . Curantibus D.re Blasio Brugi p. o. prof. et I. Aloysio Andrich iur. stud. in Patav. Ath. — Patavii, excudebant Fratres Gallina, MDCCCXCII.

10. Omaggi a Galileo Galilei per il terzo centenario dalla inaugurazione del suo insegnamento nel Bò, pubblicati per cura della R. Accademia di Padova. — Padova, tipografia G. B. Randi, 1892.

Antonio Favaro. Galileo Galilei e l'Accademia di Padova. — Bierens de Haan. Pensiero. — Moritz Cantor. Poesia. — Augusto Conti. Tre glorificazioni di Galileo. — Maximilian Curtze. Pensieri. — Isidoro Del Lungo. Suor Maria Celeste. — Gustaf Eneström. Remarque sur l'étude des écrits de Galilei en Suède au commencement du 17.e siècle. — Siegmund Günther. Pensiero. — Gino Loria. Una proposta. — Pietro Riccardi. La scuola di Galileo. — W. C. L. van Schaïk. Pensiero. — Armand Stévart. Pensiero. — Ph. Tamizey de Larroque. Fabri di Peiresc. — Paul Tannery. Da una lettera del Cavalieri al p. Mersenne. — Emil Wohlwill. Lettera al prof. Favaro. — Rudolf Wolf. Le scoperte celesti di Galileo. — Arturo Wolynski. Carteggio galileiano.

11. A Galileo Galilei per il trecentesimo anniversario dalla sua orazione inaugurale nella Università di Padova. — Padova, stab. Prosperini, 1892. (Numero unico pubblicato a cura degli Studenti).

[A. Favaro]. Il ritratto di Galileo dipinto da G. Subtermanns. — [V. Crescini]. Galileo Galilei e lo Studio di Padova. — [G. Mazzoni]. La statua di Galileo nel Prato della Valle. — [A. Favaro]. Il busto di Galileo nell'Aula magna. — [A. Gloria]. Il Bò. — [A. Tamassia]. Il Teatro anatomico di Fabrizio d'Acquapendente. — [A. Favaro]. Le mazze delle Università e dei Collegi. — [A. Favaro]. Stemmi ed inscrizioni concernenti personaggi galileiani nella Università di Padova. — [G. Mazzoni]. Colleghi illustri di Galileo nella Uni-

versità di Padova. — [A. Tamassia]. Una reliquia di Galileo. — [G. Mazzoni]. La cattedra di Galileo nella Università di Padova. — [A. Favaro]. Il compasso geometrico e militare. — [G. Mazzoni]. Il gonfalone regalato dalle Signore padovane all'Università di Padova.

12. Andrea Gloria. L'osservatorio e l'abitazione di Galileo Galilei in Padova. — Padova, tip. G. B. Randi, 1892.

13. Joseph Fayrer. Discorso pronunziato nell'Aula Magna dell'Università di Padova per il terzo centenario di Galileo. 7 dicembre 1892. — [Londra, 1892].

14. A. Nardi-Dei. Discorso pronunziato alle feste galileiane in Padova. (*Galileo,* giornale ebdomadario politico-scientifico-letterario. Anno I. N.° 8. Domenica 18 dicembre 1892). — Pisa, tip. T. Nistri e C., 1892.

15. Isidoro Del Lungo. Pel terzo centenario cattedratico di Galileo in Padova. (*Pagine letterarie e ricordi,* pag. 396-398). — In Firenze, G. C. Sansoni, 1893.

16. Georges Favey. Discorso pronunziato nell'Aula magna dell'Università di Padova il 7 dicembre 1892. Tradotto dal francese (nel *Veneto, Corriere di Padova,* del 21 dicembre 1892, N. 352).

17. Galileo Galilei. (*Il Comune.* Giornale di Padova. Mercoledì 7 dicembre 1892. Anno II. N.° 339). — Padova, tip. Sacchetto, 1893.

Notizie intorno ai preparativi per la solennità e ad altri particolari ad essa relativi sono pur contenute nei numeri 158, 171, 190, 253, 272, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 333, 340, 341, 342, 344, 345, 346.

18. Centenario Galileiano. (*Il Veneto.* Corriere di Padova. Mercoledì 7 dicembre 1892. Anno V. N.° 338). — Padova, tip. del giornale *il Veneto,* 1892.

Notizie intorno ai preparativi per la solennità e ad altri particolari ad essa relativi sono pur contenute nei numeri 158, 171, 174, 181, 187,

209, 258, 260, 316, 317, 319, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 334, 335, 336, 337, 339, 340, 341, 342, 343, 352.

A proposito di questa e della precedente voce è opportuno avvertire che si contengono notizie ed informazioni sulle feste padovane per il terzo centenario galileiano in copiose corrispondenze in quasi tutti i giornali italiani ed in parecchi esteri.

Cfr. per es. *Il Gazzettino*. Giornale della democrazia veneta, numeri 324, 325, 326, 327, 328; *L'Adriatico*, numeri 134, 151, 192, 254; *Gazzetta di Venezia*, numeri 184, 340; *Il Resto del Carlino*, numeri 328, 331, 332, 335; *L'Opinione*, numeri 323, 327; *La Riforma*, n.° 345; *Il Corriere della sera*, n.° 325; *Londra-Roma*, 26 novembre 1892, ecc.

19. Feriis saecularibus Galileianis, Universitas bononiensis Universitati patavinae. — Litterarum formis expressit Nicolaus Zanichelli, Bononiae, MDCCCXCII.

20. Cesare Guisson. Galileo Galilei festeggiato dai padovani pel suo terzo centenario l'anno 1892. Composizione. — Padova, tipografia sociale Sanavio e Pizzati, 1892.

21. Le feste galileiane di Padova. (*Giornale di Sicilia*. Anno XXIII. 8-9 dicembre 1892). — Palermo, 1892.

22. Martin Grübler. Ueber Galileo Galilei. (*Beilage zur Düna-Zeitung*, n.° 273 vom 30 November [12 December] 1892). — Riga, 1892.

23. Martin Grübler. Ueber Galileo Galilei. (*Rigasche Industrie-Zeitung*. N.[i] 23, 24. XVIII Jahrgang, 1892, pag. 276-277). — Druck von W. F. Häcker in Riga, 1892.

24. G. Cantoni. Sul valore filosofico degli scritti di Galileo Galilei. (*Atti della r. Accademia dei Lincei*. Anno CCLXXXIX, 1892. Serie Quinta. *Rendiconti*. Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. Seduta del 18 dicembre 1892. Vol. I, fasc. 2°, 2° semestre, pag. 405-410). — Roma, tipografia della r. Accademia dei Lincei, 1892.

25. Per il terzo centenario cattedratico di Galileo. 7 dicembre 1892. (*L'Illustrazione italiana*. Anno XIX. 18 dicembre 1892,

n.° 51, pag. 397, 399-406, 408-409, 412-413). — Stabilimento tipo-litografico dei fratelli Treves. Milano, 1892.

G. Celoria. Galileo Galilei, il primo uomo moderno. — A. Favaro. L'origine del centenario. — Le feste di Padova per Galileo. — I ritratti di Galileo. — Memorie di Galileo a Padova.

26. Antonio Favaro. Discorso alle feste galileiane di Padova. (*Galileo,* giornale ebdomadario politico-scientifico-letterario. Anno I. N.° 8. Domenica, 18 dicembre 1892). — Pisa, tip. T. Nistri e C., 1892.

27. Le feste galileiane di Padova. (*Galileo,* giornale ebdomadario politico-scientifico-letterario. Anno I. N.° 8. Domenica, 18 dicembre 1892), — Pisa, tip. T. Nistri e C., 1892.

28 Prof. Antonio De Blasi. Inno a Galileo per le Feste di Padova (nel giornale *Lo Spillo* di Noto, 29 dicembre 1892, N. 2).

29. Le feste galileiane a Padova. (*Il Secolo illustrato della domenica.* Anno IV. Domenica 18 dicembre 1892. N.° 169, pag. 417-422). — Milano, stab. tip. di E. Sonzogno, 1892.

30. Antonio Favaro. The Galileo celebration at Padua. (*Nature: a weekly illustrated Journal of Science.* N.° 1208. Vol. 47. Thursday, december 22, 1892, pag. 180-181). — London, printed by Richard Clay and Sons, 1892.

31. Il terzo centenario della prima lezione di Galileo Galilei nella Università di Padova. (*Annuario astro-meteorologico con effemeridi nautiche per l'anno 1893.* Anno XI, pag. 132-138). — Venezia, tip. editrice di m. s. fra i compositori-tipografi, 1892.

32. D.r Wilhelm Blasius. Galileo Galilei und die Galilei-Feier in Padua. (*Braunschweiger Tageblatt.* N.° 8 & 10: 5 & 6 Januar 1893). — Verlag von M. Wagner in Braunschweig, 1893.

33. A. Favaro. Galileo Galilei ed il suo terzo centenario cattedratico nell'università di Padova. (*Natura ed arte.* Rivista quindicinale illustrata di scienze, lettere ed arti. Anno II, 1892-93. N.° 4, 15 gennaio 1893, pag. 297-321). — Milano, stabilimento F. Vallardi, 1893.

34. G. Canestrini. Le centénaire de Galilée à Padoue. (*Revue scientifique.* Tome 51, n.° 3. Premier semestre, 21 janvier 1893, pag. 81-82). — Paris, Imprimeries réunies, 1893.

35. S. Günther. Nachklänge zum Galilei-Jubiläum in Padua. (*Beilage zur Allgemeinen Zeitung.* N.° 27. Freitag, 27 Januar 1893. Beilage n.° 23, pag. 6-7). — München, Druck und Verlag der J. G. Cotta'schen Buchhandlung Nachfolger, 1893.

36. W. Monniot. Le centenaire de Galilée. (*La Science illustrée.* Journal hebdomadaire publié sous la direction de Louis Figuier. N.° 270. 28 janvier 1893, pag. 151-154). — Paris, imprimerie Larousse, 1893.

37. Galileo Galilei. Discorso del professore P. A. Zilov, letto il 1° febbraio 1893 nella seduta pubblica della Società dei naturalisti di Varsavia [in lingua russa]. — Varsavia, 1893.

38. Galileo Galilei. Vortrag, gehalten im mathematischen Verein zu München, von Prof. D.r A. von Braunmühl. (*Sammlung populärer Schriften, herausgegeben von der Gesellschaft Urania zu Berlin*). — Berlin, Verlag von Hermann Paetel, 1893.

39. Cesena e Galileo Galilei. (*Il Cittadino.* Giornale della domenica. Anno V, n.° 13, 26 marzo 1893). — Cesena, tipografia Biasini di P. Tonti, 1893.

40. A. Baldan. Galileo Galilei. Cenno storico. (*Corriere del Veneto.* Giornale politico quotidiano del mattino, numeri 44, 46, 49, 50). — Padova, tip. cooperativa, 1893.

41. J. De Crozals. La délégation de Grenoble aux fètes de Galilée à Padoue. 7 décembre 1892. (Extrait du journal *Le Dauphiné*). — Grenoble, Xavier Drevet éditeur, 1893.

42. A. Favaro. Stemmi ed inscrizioni concernenti personaggi galileiani nella università di Padova. — Padova, stabilimento Prosperini, 1893.

43. Libero Fracassetti. Il metodo sperimentale nelle scienze morali e sociali. A proposito delle feste di Padova in onore di Galileo Galilei. — Udine, tip. G. B. Doretti, 1893.

44. Th. Homén. Galileo Galilei. Föredrag, hållet i Universitets solennitetssal, den 6 december 1892. (*Oefvertryck ur Finsk Tidskrift, 1893*). — Helsingfors, J. Simelii arfvingars boktryckeri actiebolag, 1893.

45. D.r Lánczy Gyula. Relazione sulle onoranze di Galileo a Padova. (*Acta reg. Scient. Universitatis hung. Budapestinensis* anni MDCCCXCIII-XCIV. Fasciculus I, pag. 33-44). In lingua ungherese. — Budapest, Magyar Királyi Tud.-Egyetemi Nyomda, 1893.

46. Le centénaire de Galilée à Padoue. Compte rende par M. Jules Molk, professeur à la faculté des Sciences de Nancy, délégué du Conseil général des Facultés de Nancy. (*Société des Amis de l'université de Nancy, Bulletin* n.° 3. Août 1893, pag. 18-30). — Nancy, imprimerie Berger Levrault et C.ie, 1893.

47. O. Pergament. Galileo Galilei e la sua azione scientifica. (*Viestnik elem. mathem.* Volume 13, pag. 177-184, 197-204, 217-222, 248-254). In lingua russa. — 1893.

48. Vittoria Wolf Bassi. Galileo Galilei nella pedagogia. Lettura fatta alle allieve del corso normale il giorno 5 dicembre 1892. — Padova, fratelli Drucker, 1893.

49. Jules Molk. Galilée et les fêtes universitaires de Padoue. (*Le progrès de l'Est.* 24.^e année, n.^o 21. Lundi, 22 janvier 1894; *L'Est républicain,* n.^o 1687. Mardi, 23 janvier 1894).

2° OMAGGI.

1. Il D.^r Arnold Luschin von Ebengreuth, Professore di storia del diritto nell'Università di Graz, pubblicò allora le sue *Vorläufige Mittheilungen über die Geschichte deutscher Rechtshörer in Italien* (Wien 1892) colla seguente dedica:

ALLA CELEBRE UNIVERSITÀ DI PADOVA
OFFRE
IN OCCASIONE DELLE FESTE GALILEIANE
QUESTE PAGINE

Graz 6 dec. 1892. L'AUTORE RICONOSCENTE.

2. I fratelli Luigi ed Antonio Salmin, tipografi in Padova, donarono, con nobilissima lettera, una copia del loro mirabile lavoro tipografico molto noto col nome *Il Dantino,* contenente la *Divina Commedia* in formato piccolissimo, stampato con caratteri mobili microscopici.

3. Prof. E. Fossati. *Per la storia del pendolo.* — Firenze 1891 (mandato dall'autore).

4. Bellacchi prof. Giacomo. *Galileo e i suoi successori.* Discorso letto nel R. Istituto tecnico Galilei il dì 29 ottobre 1891. — Firenze, Galletti, 1891 (mandato dall'autore).

5. Egger prof. Victor. *Sur une médaille frappée en l'honneur d'un philosophe de l'École de Padoue.* (Extrait des Mémoires de la Société académique de Maine et Loire, tome XXXIII). Angers, imp. P. Lachèse etc. — Idem. *Sur une médaille d'un philosophe de Padoue:* note complé-

mentaire id. ib. s. a. (mandati dall'autore). Il primo porta la seguente dedica:

Universitati Patavinae
juvenile opusculum
d. d. d. auctor
nunc in Universitate Nanceiana
philosophiae professor
nec non maturior aetate factus.

6. GYLDÈN HUGO. *Nouvelles recherches sur les séries employées dans les théories des planètes.* — Stockholm, Imprimerie centrale, 1892 (mandato dall'autore).

7. *Acta Nationis Germanicae Universitatis Bononiensis ex archetypis tabularii Malvezziani.* Jussu Instituti Germanici Savignyani ediderunt ERNESTUS FRIEDLAENDER et CAROLUS MALAGOLA. Cum quinque tabulis. — Berolini, typis et impensis G. Reimerii, 1877 (mandato dalla R. Deputazione di Storia patria per le Romagne).

8. SAMUEL MEYER. *Festgedicht zu Galilei's Feier in Pisa im J. 1864* nel *Deutscher Volkskalender*, 1864 (mandato dall'autore).

9. O. E. LAMPE. *Die Entwickelung der Mathematik im Zusammenhange mit der Ausbreitung der Kultur.* — Rede. Berlin, 1893 (mandato dall'autore, contiene un cenno sulle onoranze e la traduzione del discorso detto il 7 dicembre 1892 nell'Aula magna dell'Università dal Ministro Martini).

10. A. V. HOLMGREN. Collezione completa dei lavori pubblicati dall'Istituto di Fisica dell'Università di Lund da lui diretto, chiusa in elegante busta (mandata in dono in occasione del primo anniversario della solennità).

ERRATA - CORRIGE.

Nell'elenco delle Signore sottoscrittrici pel Gonfalone si legga:
pag. 13 Eleonora Zava Saccardo
» 14 Lucia De Zigno - Maria De Zigno
» 15 Elina Biaggini Ivancich